GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 | ROMA — GIOVEDI 16 DICEMBRE | NUM. 292

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1887

PREZZI E NORME PER GLI ABBONAMENTI ED INSERZIONI
nella GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

Nell'abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* per l'anno 1887 **non sono compresi i progetti di legge, le relazioni ecc.** del Parlamento, ma solo i rendiconti stenografati della Camera dei Deputati e del Senato.

ABBONAMENTI

L'abbonamento alla *Gazzetta* coi **soli Resoconti stenografati** (*essendo compresi nel corpo del giornale quelli* **sommari**), si accetta unicamente per la durata di un **anno**, cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre ed alla sola *Gazzetta* per trimestre, semestre ed anno ai prezzi seguenti:

GAZZETTA co' RENDICONTI STENOGRAFATI:

		Anno
IN ROMA, all'Ufficio del Giornale	L.	**36**
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	**44**
ALL'ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	**125**
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	**165**
Repubblica Argentina a Uruguay	»	**215**

PER LA SOLA **GAZZETTA**:

		Trimestre	*Semestre*	*Anno*
IN ROMA, all'Ufficio del Giornale	L.	**9**	**17**	**32**
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	**10**	**19**	**36**
ALL'ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	**22**	**41**	**80**
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	**32**	**61**	**120**
Repubblica Argentina e Uruguay	»	**45**	**88**	**175**

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la *Gazzetta*	in Roma	Cent.	10
	pel Regno	»	15
Un numero separato ma arretrato	in Roma	»	20
	pel Regno	»	30
	per l'estero	»	35

Il prezzo degli abbonamenti deve essere anticipato.

Le associazioni si ricevono tanto in Roma dall'**Amministrazione della Gazzetta Ufficiale (Ministero dell'Interno, Economato)** come dagli Uffici postali di tutto il Regno.

Alle domande di rinnovazione d'abbonamento ed ai reclami **deve essere sempre unita la fascia** con cui si spedisce la *Gazzetta*.

Non si ricevono associazioni ai soli Rendiconti stenografati del Parlamento.

Non si accorda nessun ribasso nè sconto sui prezzi d'associazione.

Le associazioni alla sola *Gazzetta* decorrono dal 1° di ogni mese, **e di esse non si accetta quella parte che avesse scadenza oltre al 31 dicembre di ogni anno;** le associazioni alla *Gazzetta* coi rendiconti stenografati decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Le associazioni chieste e già in corso **non possono essere disdette.**

Nel richiedere l'associazione **si raccomanda di dichiarare** se questa deve essere coi Rendiconti o senza, perchè l'abbonamento domandato e già in corso **non può essere variato neppure pagandone la differenza.**

Non si dà corso alle associazioni se non è chiaramente specificato **da qual mese devono decorrere.**

I signori Associati che non godono franchigia postale e che desiderassero risposta a qualche loro domanda, dovranno inviare all'**Amministrazione della Gazzetta** una cartolina postale con risposta pagata, ovvero un francobollo da centesimi 20.

I **reclami** devono essere diretti **esclusivamente** all'**Amministrazione** (Economato Ministero dell'Interno).

L'**Amministrazione** non risponde ai reclami per numeri della *Gazzetta Ufficiale*, che non fossero giunti a destinazione, **20 giorni** dopo la pubblicazione del giornale.

INSERZIONI.

Il prezzo degli annunzi giudiziari della *Gazzetta Ufficiale* è di centesimi 25 per ogni linea o spazio di linea.

Ogni altro avviso centesimi 30.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, a termine delle leggi civili e commerciali, devono essere scritti su **carta da Bollo da lire una** – art. 19, n. 10, della legge sulle tasse di Bollo 13 settembre 1874, n. 2077 (Serie 2ª).

Le domande d'inserzione saranno fatte o dirette all'**Amministrazione della Gazzetta**, Economato del Ministero dell'Interno, e accompagnate da un deposito preventivo in ragione di **L. 10 per pagina** scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Per le associazioni ai **progetti di legge, relazioni e per tutti gli atti della Camera dei Deputati** (senza la *Gazzetta Ufficiale*) rivolgersi **direttamente** alla Tipografia della Camera dei Deputati, via della Missione, n. 3 ed i prezzi sono i seguenti:

Progetti di legge e relazioni	L.	20
Tutti gli atti e Rendiconti	»	40

La Tipografia del **Senato** fa abbonamenti **ai progetti di legge e relazioni** al prezzo di L. 12, e le richieste dovranno essere fatte **direttamente** alla stessa Tipografia, Palazzo Madama.

Si avverte che le Tipografie del Senato e della Camera dei Deputati non fanno associazioni ai **soli Rendiconti Stenografici**, essendo questi distribuiti dall'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* a chi ne paga l'importo per un anno, unitamente alla *Gazzetta* in Lire 44 come è accennato in principio del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4175** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 2 dicembre 1886, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Roma;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Roma n. 106 è convocato pel giorno 2 gennaio 1887 affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **4176** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 14 dicembre 1886 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 3° Collegio di Roma;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 3° Collegio elettorale di Roma n. 107 è convocato pel giorno 2 gennaio 1887 affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Num. **MMCCCLIX** *(Serie 3ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione della Commissione centrale di beneficenza di Milano, amministratrice del Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano, presa nell'adunanza del giorno 7 novembre 1885;

Veduta la convenzione in data del 23 ottobre 1886, stipulata fra il Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano e la Banca Nazionale Toscana;

Veduto l'art. 3 della legge (testo unico) sul Credito fondiario, approvata con R. decreto 22 febbraio 1885, n. 3922 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la istituzione di Agenzie del Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano nelle città di Livorno, Siena, Pisa, Lucca, Arezzo, Pistoia e Grosseto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello

Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli* : TAJANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DISTINTA *delle N. 266 Obbligazioni e N. 37 frazioni di Obbligazioni del prestito ex-Pontificio 11 aprile 1866 (Blount), acquistate al prezzo di Borsa dalla Società Generale per favorire lo sviluppo del commercio e dell'industria in Francia a Parigi, per l'ammortamento nell'anno 1886, i di cui numeri vengono resi di pubblica ragione:*

N. 266 Obbligazioni col godimento 1° aprile 1886.

392	821	822	823	824	6969	9914
9915	9916	9917	9918	11477	11485	11497
13005	15366	17216	17217	18079	18211	18212
18213	18214	19233	19234	19235	19236	19237
19238	19239	19240	19241	19242	19247	19248
19268	19269	19282	19283	19284	19285	19286
19287	19288	19289	19290	19938	19955	20438
20443	20492	20559	20560	20605	20606	20607
20608	20733	22105	23415	23714	24588	25241
26150	27195	27196	27197	28031	29110	29543
32460	33278	33806	34018	34019	35835	36402
36403	36404	36405	36406	36407	36408	36409
37494	39704	39707	40434	41740	41945	41946
41947	41948	41989	41990	41994	42080	42081
44429	44757	44762	44765	44766	44767	44768
44769	44770	44771	44772	44773	44775	44779
44783	44786	44787	44788	44789	44793	44794
44796	44802	44807	44808	44810	44812	46512
46513	46514	46515	46786	46787	46788	46789
46790	46791	46792	46793	47283	47750	47803
49492	49863	49864	49865	49866	51424	51426
51427	51429	52668	52670	52671	52944	52945
52980	52981	52982	54120	54343	54730	55074
56192	56193	57486	58476	58736	59417	59418
59419	59420	59421	59422	59423	59424	59425
59426	60170	60171	60634	60635	61208	61209
61591	61592	61666	64498	64750	65465	65466
65467	65507	66075	66651	66695	68158	68159
68160	71456	72098	72422	73158	73160	73161
73170	73171	73174	73421	73469	73470	73471
73472	73473	73839	73840	75083	75669	76126
78849	78850	80361	82325	82396	83128	83129
84306	85361	85362	85363	85364	86691	87124
88963	89024	90142	91211	91398	91399	91400
91401	94757	95626	98369	98370	99069	99229
99532	103371	104199	105824	107552	108527	108824
108825	109115	109116	109338	109400	109401	109402
109403	110143	110144	110145	110146	112118	112291

N. 37 frazioni di Obbligazioni pel capitale nominale di L. 125 caduna, col godimento 1° aprile 1886.

A	97572	97621	97622				
B	92360	97198	97199	97258	97259	97260	97261
	97875	97919	97920	97926			
D	93461	93821	93822	97123	97124	97125	97126
	97127	97128	97129	97130	97131	97132	97133
	97134	97135	97136	97137	97138	97139	97140
	97141	97142					

Roma, 27 novembre 1886.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti
E. CATTANEO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DISTINTA *delle 121 Obbligazioni della Ferrovia Maremmana, creata coi RR. decreti 8 marzo e 8 luglio 1860, 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1882, comprese nella 26ª estrazione che ha avuto luogo in Roma il 10 dicembre 1886.*

(In ordine progressivo)

1843	5323	6126	6597	10028	10199	10394	11360
11593	11931	12264	13335	14915	15439	15142	16918
18761	19598	21349	21663	22648	24056	21066	26206
27025	27168	28386	29028	33097	34299	34653	35009
35265	35482	35886	36606	38197	38325	38773	39568
39805	39852	40198	40323	40865	41063	43398	43824
44479	45234	45688	46822	47793	47811	47949	48286
48321	48716	49831	50219	50796	51769	52457	52568
53109	53524	53934	54259	54487	54874	55315	55438
55597	55871	55900	56490	57669	59038	59599	61028
61225	61798	63521	64038	64169	65556	65713	68508
68581	68919	69419	70394	70784	71223	71750	72169
72266	72315	74089	74939	75153	75672	76280	76309
77099	78720	79157	79387	79693	80392	81359	81675
83037	83349	83528	84491	84662	86101	86684	87828
88723							

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre corrente a beneficio dei proprietari, ed il rimborso del capitale rappresentato dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1887 mediante la restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 31 dicembre 1886.

Roma, li 10 dicembre 1886.

Pel Direttore generale
M. GIACHETTI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

V° per l'ufficio di riscontro della Corte dei Conti
E. CATTANEO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 771591 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 490, al nome di Aruch *Emilio, Virginia* e *Corinna* di Elia, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, e prole nascitura dallo stesso Aruch Elia, domiciliato in Livorno, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Aruch *Isach-Emilio, Virginia-Elena* ed *Anna-Corinna* di Elia, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, e prole nascitura dallo stesso Aruch Elia, domiciliato in Livorno, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 dicembre 1886.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: num. 841663 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 250, al nome di Barberis *Margherita* fu Lorenzo, nubile, domiciliata in Morozzo (Cuneo), col vincolo a favore dell'Amministrazione militare ai termini e per gli effetti del R. decreto 15 marzo 1884, n. 2087, per il matrimonio da contrarsi da essa titolare con Carpineti Silvio fu Vincenzo, brigadiere nei RR. Carabinieri, a cui spetta l'usufrutto della rendita stessa per tutto il tempo stabilito dall'art. 6 di detto decreto, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barberis *Martina* fu Lorenzo, nubile, domiciliata in Morozzo (Cuneo), col vincolo a favore dell'Amministrazione militare ai termini e per gli effetti del R. decreto 15 marzo 1884, n. 2087, per il matrimonio da contrarsi da essa titolare con Carpineti Silvio fu Vincenzo, brigadiere nei RR. Carabinieri, a cui spetta l'usufrutto della rendita stessa per tutto il tempo stabilito dall'articolo 6 di detto decreto, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 dicembre 1886.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 118,840[301,780 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200, al nome di De Lucchi *Rosa* Francesca fu Luigi, nubile, domiciliata in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Lucchi *Adelaide* Rosa Francesca fu Luigi, nubile, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1886.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 701,598 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 115, al nome di Canta Ida di Carlo, nubile, domiciliata a Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Torchio Monaca, figlia di Torchio Monaca, moglie questa di Ceresa Paolo Domenico, minore, sotto la legittima amministrazione di detta sua madre, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1886.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento dei cavi sottomarini fra le isole St-Vincent e Grenada (Indie occidentali) e fra la Trinidad (Indie occidentali) e Demerara (Guiana inglese).

I telegrammi per la Grenada e per la Guiana inglese riprendono corso regolare.

Roma, 14 dicembre 1886.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *al posto d'insegnante la lingua francese nel Reale Collegio femminile degli Angeli in Verona.*

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un concorso per esame e per titoli alla cattedra di lingua francese vacante nel Reale Collegio femminile degli Angeli in Verona.

Gli aspiranti al concorso debbono far domanda su carta da bollo da lira 1 20, unendo a questa i documenti qui appresso indicati, oltre quelli che crederanno aggiungervi per meglio dimostrare la loro idoneità:

1. Fede di nascita;
2. Attestato medico di sana costituzione fisica;
3. Certificato di penalità;
4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale essi hanno la loro abituale residenza;
5. Titolo legale di abilitazione all'insegnamento cui aspirano;
6. Cenno riassuntivo, comprovato da documenti, della carriera scolastica percorsa.

Il tempo utile per la presentazione delle domande, che dovrà essere fatta al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione per l'insegnamento primario) scade col giorno 15 gennaio prossimo; e i documenti ac-

cennati ai numeri 2, 3 e 4, dovranno avere data posteriore al 1° novembre.

La Commissione del concorso potrà dispensare dalla prova dello esame quei concorrenti che ne saranno giudicati degni pel valore dei titoli presentati.

Il candidato prescelto avrà il grado di reggente e lo stipendio di lire 1650 annue.

Il tempo in cui dovranno aver luogo gli esami sarà fatto noto con particolari comunicazioni ai concorrenti, i quali dovranno all'uopo indicare nella domanda, e colla massima esattezza, il rispettivo domicilio.

Roma, 10 decembre 1886.

Il Direttore capo
della Divisione per l'istruzione primaria
RIVERA.

3

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di filosofia nel Liceo Marco Foscarini di Venezia, collo stipendio di annue lire 2400.

Coloro che intendono di essere inscritti fra i concorrenti dovranno entro due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al Regio Provveditore agli studi di Firenze la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esami nella città anzidetta, a forma del regolamento approvato dal R. decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 7 dicembre 1886.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo di Divisione per l'istruzione secondaria classica
COSTETTI.

3

REGIA UNIVERSITA' DI TORINO

Con la nomina del dott. Giovanni Inverardi a professore ordinario di Ostetricia nella R. Università di Messina si è reso vacante il posto di medico primo assistente nell'Istituto ostetrico e ginecologico di questa Università.

È quindi aperto il concorso a detto posto, a tenore dell'articolo 9 del regolamento organico per le Scuole di ostetricia della Regia Università di Torino, stato approvato con Regio decreto del 23 settembre 1879.

È assegnato tutto il mese di dicembre per la presentazione a questa Università, da parte dei concorrenti, della relativa domanda in carta da bollo da centesimi 60, corredata del diploma di laurea in medicina e chirurgia e di quegli altri titoli che valgano a comprovare gli studi speciali nella materia fatti dal concorrente.

Il concorso avrà luogo per titoli dinanzi alla Commissione formata a termini del citato articolo 9.

La nomina avrà la durata di un biennio e potrà essere confermata, sentita la Direzione della R. Opera di maternità, in seguito alla proposta del professore direttore dell'Istituto.

Il nominato avrà lo stipendio di lire 1400, a decorrere dal 1° gennaio 1887.

Torino, 3 dicembre 1886.

Il Rettore: ANSELMI.
Il Direttore di Segreteria
CRODARA VISCONTI.

2

REGIO ISTITUTO DELLE SIGNORE MONTALVE ALLA QUIETE
PRESSO FIRENZE

In questo R. Istituto è aperto il concorso a cinque posti semi-gratuiti, che si conferiscono a fanciulle appartenenti a famiglie di cittadini italiani, preferibilmente di ufficiali militari e di ottimi impiegati civili.

Le domande per concorrere devono essere rivolte all'Operaio sottoscritto e indirizzate all'ufficio dell'Amministrazione del Regio Istituto, posto in Firenze in via Ghibellina, n. 105, primo piano.

Ogni domanda deve essere accompagnata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita da cui resulti che la fanciulla ha età non minore di sette anni nè maggiore di undici;
2. Fede di battesimo;
3. Attestato medico di sofferto vaiuolo naturale o inoculato;
4. Attestato medico di sana e robusta complessione della fanciulla;
5. Stato di famiglia della postulante.

A questi documenti, che devono essere, siccome la domanda, su carta bollata da centesimi 60, se ne può aggiungere altri, atti a chiarire le benemerenze e le condizioni di fortuna della famiglia.

Le alunne che ottengono il posto semi-gratuito devono corrispondere all'Istituto la metà della retta, cioè lire 450 all'anno, pagabili a quadrimestri anticipati e portare con sè il corredo prescritto dal Regolamento. Oltre a ciò resta a carico della famiglia la spesa degli insegnamenti facoltativi, che sono il pianoforte e la lingua inglese o la tedesca, e le spese di posta e telegrammi.

Le domande saranno ricevute nel termine di un mese dal giorno in cui apparirà sulla *Gazzetta Ufficiale* il presente avviso.

Firenze, li 24 novembre 1886.

L'Operaio del Regio Istituto
PIETRO TORRIGIANI.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 15 dicembre 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

CORSI, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicasi un elenco di omaggi.

Accordasi un congedo al senatore Borelli.

Incidente sull'ordine del giorno.

PISSAVINI prega il Senato di dichiarare d'urgenza il progetto di legge presentato ieri dal Ministro della pubblica istruzione: « Convenzione conchiusa fra il Ministro della pubblica istruzione ed il consorzio dell'Università di Pavia per l'assetto dei varii istituti scientifici di quella Università », affinchè si possa discuterlo prima delle vacanze natalizie.

L'urgenza è ammessa.

Commissione per il progetto sull'igiene pubblica.

PRESIDENTE. La Commissione di 9 membri che fu proposta nella seduta di ieri per l'esame del progetto sull'igiene pubblica e la nomina della quale fu demandata alla Presidenza, è stata dalla medesima

composta dei seguenti senatori: Saracco, Cannizzaro, Moleschott, Pacchiotti, Ghiglieri, Brioschi, Colesia, Vitelleschi, Caracciolo di Bella.

Prestazione di giuramento.

Introdotto nell'aula dai senatori Majorana-Calatabiano e Gravina presta giuramento il senatore Tenerelli.

Seguito della discussione del progetto di legge: Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

PRESIDENTE rammenta essersi ieri la discussione fermata all'art. 3 del progetto ed all'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Moleschott.

VILLARI si dichiara favorevole alla costituzione della Facoltà filosofica, coll'intelligenza tuttavia che nell'ordinare questa costituzione, si provveda a tutti gli ampliamenti di studii ed in generale a tutte le condizioni necessarie alla florida vigorosa esistenza della medesima.

Fa osservare come la creazione della Facoltà politecnica in alcune Università ed in alcune altre no, produrrà l'inevitabile conseguenza che queste ultime rimarranno senza scolari, seppure non vorranno invece avere anch'esse la detta Facoltà, con che si cadrebbe nel grave inconveniente che più vuole evitarsi da chi caldeggia la istituzione della Facoltà politecnica. Crede che le scuole di applicazione sieno un portato naturale spontaneo e giovevole delle condizioni nostre e che la creazione della Facoltà politecnica arrecherebbe degli inconvenienti, ma nessuna reale utilità.

Per queste ragioni non può appoggiare la seconda parte dell'emendamento Moleschott.

CANNIZZARO prega l'on. Moleschott di non insistere nella proposta di creazione della grande Facoltà filosofica.

Avendo l'oratore per primo proposto tale Facoltà, mentrechè poi ebbe a modificare su ciò la sua opinione, si crede in dovere di esporre le ragioni giustificative di tale mutamento.

Osserva come la fusione delle due Facoltà non muterebbe l'indole dell'insegnamento quale esso in oggi è impartito nelle singole Facoltà.

L'omettere tale fusione non implica nemmeno che non si possa ravvivare l'indirizzo scientifico dell'insegnamento superiore.

La divisione in Facoltà è in grande parte artificiale.

Si è creduto di stabilire con tale divisione maggiore omogeneità di indirizzo.

Ciò non si ottiene sempre. Specie se in tale divisione in Facoltà non è bene mantenuto l'equilibrio fra le varie scienze. Così, ad esempio, lamenta la eccedenza degli insegnamenti matematici in paragone di quelli di scienze naturali.

L'oratore era dapprima d'opinione che la fusione delle due Facoltà delle quali si tratta potesse presentare qualche vantaggio.

Se non che il Ministro della Pubblica Istruzione ha fatto sapere che la gran maggioranza dei professori di filosofia e di scienze naturali si è manifestata contraria alla fusione delle due Facoltà e credono che essa, anzichè vantaggiare, peggiorerebbe le condizioni dei rispettivi studi.

Non esclude che qualche utile deriverebbe dal contatto immediato delle due Facoltà, ma dal momento che l'opinione pubblica, la quale in questo caso è rappresentata dalla opinione del corpo insegnante, vi è contraria, l'oratore crede che non si debba insistere, almeno per ora, nel concetto della fusione, e che i due gruppi di studi siano da mantenere distinti.

CREMONA, relatore, dice che l'Ufficio centrale si è acconciato più che altro per considerazioni di opportunità a rinunziare al concetto della costituzione della grande Facoltà filosofica mediante la fusione delle due Facoltà di filosofia e lettere e fisico-matematica. Il non rinunziare al concetto della grande Facoltà filosofica avrebbe avuto per conseguenza che l'Ufficio dovesse rinunziare a tutto il progetto e quindi anche alla parte buona della riforma.

Espone quali sieno stati i motivi che avevano indotto l'Ufficio centrale a proporre la istituzione della grande Facoltà filosofica. Pensiero dell'Ufficio era stato di condensare in una medesima Facoltà tutti gli studi che non hanno un immediato scopo professionale, e poi anche di rinvigorire la Facoltà filosofica che, spiacevole a dirsi, è a gran pezza la più povera di tutte.

Osserva che al giorno d'oggi non vi ha Facoltà nella quale un giovane possa entrare quando non abbia preventivamente stabilito a quale professione voglia dedicarsi.

In Germania non si riscontra quest'inconveniente, al quale si intendeva di recare rimedio fra di noi coll'istituzione della Facoltà filosofica, con cui si sarebbe posto in atto la vera libertà degli studi.

Crede che non sia logico il dire che quest'ordinamento che vige in Germania non si possa applicare in Italia.

Ritiene che mercè la Facoltà di filosofia si otterrebbe un contatto fra studiosi di diverse scienze, contatto che riescirebbe vantaggioso in generale a tutte le branche dello scibile.

La scienza tende ad espandersi e a specializzarsi. Ma altra cosa è rendersi promotore di una data specialità della scienza, altro è ignorare ciò che sta al di là scienza che specialmente uno coltiva.

Non si può essere, ad esempio, buon educatore se per lo meno non si conoscono i limiti delle altre scienze. D'altra parte, in oggi, le scienze tendono ad avere fra loro sempre maggiori contatti. — Il filosofo non può fare astrazione dal sistema sperimentale. Kant, oltre ad essere filosofo, era grande naturalista e matematico.

Non crede che la creazione della grande Facoltà filosofica impoverirebbe le altre Facoltà. Ritiene invece che, ad onta di una tale creazione, le Facoltà legale e medica resterebbero a un dipresso quello che sono.

Bensì riconosce che, mentre le Facoltà propriamente professionali hanno dei limiti quasi definiti ed un numero di cattedre determinato; la grande Facoltà filosofica invece non ha e non può aver confini, dovendosi intendere che essa abbraccierebbe tutti gli insegnamenti i quali non abbiano un proprio e necessario scopo professionale.

Crede che non debba darsi un soverchio valore alle manifestazioni del corpo insegnante contrarie alla creazione della grande Facoltà filosofica, a motivo che certamente non tutti i professori furono interpellati, e perchè su questo medesimo argomento i pareri dei professori furono diversi in epoche diverse.

Risponde a talune obbiezioni del senatore Villari. Accenna come debba intendersi che si organizzerà la Facoltà fisico-matematica nelle università nelle quali non verrà creata una Facoltà politecnica. Dichiara di non comprendere come le scuole di applicazione degli ingegneri possano più a lungo rimanere fuori del grembo della università. Spiega come, costituendo della università la Facoltà politecnica non si tratti già di un semplice spostamento delle scuole di applicazione e di una semplice questione di nomi, ma di un ampliamento e di una integrazione degli studii.

Nega che le scuole di applicazione degli ingegneri manchino della disciplina che si riscontra nelle università. Cita ad esempio la Scuola di applicazione di Roma.

Riguardo alla non creazione della grande Facoltà filosofica i membri dell'Ufficio centrale si riservano di votare ciascuno secondo le rispettive opinioni individuali. Quanto alla Facoltà politecnica spera che il Senato ne sancirà la costituzione e farà la giustizia di deliberare che finalmente anche le scienze matematiche entrino nella università.

MOLESCOTT parla per fatto personale. Deve breve risposta agli onorevoli Villari e Canizzaro.

Dichiara che, quando ha parlato della disciplina che verrebbe dalla unione della Facoltà politecnica all'università, intendeva parlare del forte e fecondo esempio che dà il rigore degli studi esatti e non della disciplina estrinseca.

All'on. Cannizzaro risponde che la creazione di una Facoltà completa potrà portare anche il vantaggio di vedere diminuito il numero di alcune cattedre.

Non vede che la differenza di metodo fra i professori dell'una e quelli dell'altra Facoltà possa riescire di pregiudizio, chè anzi gli uni potranno giovare agli altri.

Non crede molto grande la difficoltà di stabilire le cattedre della

grande Facoltà filosofica in modo da far corrispondere adeguatamente gli insegnamenti di diversi rami della Facoltà.

Ritiene che, quando la Facoltà filosofica sia formata, si potrà anche scemare il numero degli insegnanti.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica. La questione dell'unione delle Facoltà di filosofia e lettere e fisico-matematica non è una grande questione. Non può essere di qui che dipendono l'avvenire e la floridezza delle nostre Università. Altrimenti l'Ufficio centrale non avrebbe receduto dalla sua proposta di fusione.

È vero che quegl'insegnanti i quali furono dal Ministro interpellati su questa fusione vi si dichiararono generalmente contrari.

Quando siasi creata la grande Facoltà filosofica, forsecchè si sarà creata una scienza nuova o un metodo nuovo? La questione è più che altro di nomi, non di sostanza.

Non esclude che in avvenire, per spontaneità di attrazioni e di accessioni, quella fusione che oggi non sembra necessaria, nè conveniente potrà prodursi egualmente.

Dimostra la gran difficoltà e quasi la impossibilità di costituire nelle singole Università nostre tante e così potenti Facoltà filosofiche come le ha disegnate il senatore Moleschott. Di queste Facoltà così vastamente e solidamente costituite se ne potrà avere in Italia una, due, tre al più.

Una Facoltà filosofica tanto largamente intesa e costituita trasformerebbe nonchè altro le nostre Università.

Per riguardo alla convenienza di creare la Facoltà politecnica, il Ministro si rimette alle risposte che alle osservazioni dell'onorevole Villari furono date dal relatore.

PRESIDENTE chiede se l'emendamento sostituito dall'onorevole Moleschott all'articolo 3 del progetto è appoggiato.

(È appoggiato).

SARACCO chiede che l'emendamento venga posto ai voti per divisione.

PRESIDENTE dà lettura della prima parte dell'emendamento Moleschott così concepita:

« Art. 3. L'istruzione tecnica superiore è data nell'Istituto politecnico di Milano e nelle scuole d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino, le quali saranno annesse alle rispettive Università e ordinate a Facoltà distinte, col nome di Facoltà politecniche. »

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, e CREMONA, relatore, osservano che la prima parte dell'emendamento Moleschott corrisponde sostanzialmente alla prima parte dell'articolo del progetto del Ministero e dell'Ufficio centrale. Credono che da questa prima parte del suo emendamento l'onorevole Moleschott potrebbe prescindere.

MOLESCHOTT desiste dalla prima parte del suo emendamento.

Approvasi la prima parte dell'articolo del progetto con una variante, proposta dal senatore CANTONI, nei seguenti termini:

Art. 3. « Nelle città che sono sedi di un'Università e nelle quali è già stabilita una scuola completa d'applicazione per gl'ingegneri, questa farà parte dell'Università, e sarà ordinata a Facoltà distinta, col nome di *Facoltà politecnica*. »

PRESIDENTE. Si procede alla votazione della seconda parte dell'emendamento Moleschott, così espresso:

« Nelle Università predette e nelle altre che possiedono complete la Facoltà di filosofia e lettere e la Facoltà fisico-matematica, queste saranno unite in una sola Facoltà col nome di Facoltà filosofica. »

(Non è approvato).

PRESIDENTE dà lettura del secondo capoverso dell'art. 3 del progetto così espresso:

« Nessuna Università e nessuna Facoltà nuova potrà essere aggiunta a quelle esistenti, se non per legge. »

MOLESCHOTT propone che in questa legge vogliasi ripetere con lievi varianti la disposizione che si contiene nell'articolo 47 della legge Casati e che si dichiari con un articolo aggiuntivo che le Università hanno per oggetto non soltanto l'insegnamento, ma anche la ricerca scientifica e la produzione letteraria.

PACCHIOTTI ritiene che dal momento che questa legge richiama la legge Casati, sia superfluo ripetere qui un esplicita disposizione di quella. Oltre di che, ciò potrebbe costituire un vizioso precedente parlamentare.

CREMONA, relatore, propone che voglia l'onorevole Moleschott rimettere all'Ufficio centrale l'articolo aggiuntivo da esso proposto, onde l'Ufficio centrale possa prenderlo in esame e riferire su di esso nella prossima seduta.

ALFIERI crede che la proposta Moleschott si riferisca all'art. 2, che fu ieri approvato. Non pargli che il Senato possa di leggeri consentire ad una simile procedura.

MOLESCHOTT dice non trattarsi di ritornare sopra una deliberazione già presa. Ma di introdurre nel progetto un articolo nuovo corrispondente, con alcune variazioni, ad un articolo, all'art. 47, della legge Casati.

CREMONA, relatore, e COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, pregano l'onor. Moleschott a non insistere nel suo emendamento, il quale sostanzialmente è implicito nell'art. 1.

Però non si rifiutano di riconoscere il significato che avrebbe il sostituire nell'articolo della legge Casati alla parola « cultura » la parola « ricerca ».

MOLESCHOTT non insiste nella sua proposta, soddisfatto che il signor Ministro ne abbia riconosciuto il significato.

CREMONA, relatore, comunica al Senato un emendamento del senatore Giorgini chiedendone il rinvio all'Ufficio centrale e osservando che, siccome il detto emendamento si riferisce, oltrechè all'art. 3 anche agli articoli 4 e 5, sarebbe forse conveniente di rimettere la deliberazione sul secondo capoverso dell'art. 3 e sugli articoli 4 e 5 a dopo che l'Ufficio abbia esaminato l'emendamento procedendosi intanto alla discussione dell'art. 6.

PRESIDENTE dà lettura dell'emendamento del senatore Giorgini così formulato:

« La distinzione tra le Università di prima e quelle di seconda classe è abolita, ferme stanti, per ciò che riguarda gli stipendi dei professori, le disposizioni della legge 31 luglio 1862.

« Il numero delle Facoltà non potrà essere in nessuna Università maggiore di quello che essa sia in grado di mantenere cumulando la media degli assegni ottenuti nell'ultimo triennio sul bilancio dello Stato colle rendite proprie, ed in base agli organici che per ciascheduna Facoltà saranno compilati nel modo prescritto dalla presente legge ».

Non facendosi osservazioni in contrario, dichiara rinviata la discussione dell'emendamento Giorgini e degli articoli 4 e 5 ed aperta la discussione sull'art. 6 seguente:

Art. 6. Il ruolo di ciascuna Facoltà è formato dalle cattedre che sono fondamentali per gli studi da essa abbracciati.

Nelle Università di mille o più studenti, oltre alle dette cattedre fondamentali, potranno esservene altre specialmente per provvedere a quelle discipline che per loro natura hanno pochi cultori.

Dà pure lettura della seguente aggiunta proposta ai commi primo e secondo di questo articolo 6, dai senatori Betti, Villari, Cantoni e Marescotti:

« Il ruolo di ciascuna Facoltà è formato dalle cattedre fondamentali per gli studi da essa abbracciati, e sarà determinato nello statuto di cui all'art. 20 della presente legge.

« Nelle Università che si segnalino per concorso di studenti o per operosità scientifica e didattica, si potranno aggiungere al detto ruolo, su parere conforme del Consiglio superiore di pubblica istruzione, altre cattedre, specialmente per provvedere a quelle discipline che di loro natura hanno pochi cultori ».

SECONDI svolge l'emendamento seguente:

« In qualsiasi Università del Regno il Ministro della Pubblica Istruzione, col parere del Consiglio superiore, potrà istituire cattedre a parte non comprese nel ruolo generale, o per professori riputati eminenti in qualche specialità, o per bisogni particolari della regione ove risiede l'Ateneo ».

PACCHIOTTI osserva che l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale a questo articolo 6, presenta una seria difficoltà, là dove stabilisce che possono istituirsi, a causa del grande numero di studenti due cattedre per una materia. Espone gli inconvenienti che deriverebbero da simile disposizione; cita quanto si pratica in altri paesi.

Ritiene che ove il numero degli studenti sia eccessivo, debbasi dare al professore un aiuto, ma non già mettergli accanto, quasi in contrapposizione, un altro professore. Ciò porrebbe in pericolo la stessa dignità della cattedra. Confida che l'Ufficio centrale vorrà ritirare su tale argomento la sua proposta.

CREMONA, relatore, dice che l'Ufficio centrale ha già rinunziato a tale emendamento.

PACCHIOTTI ringrazia.

PRESIDENTE, stante l'ora tarda, leva la seduta (ore 6).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 15 dicembre 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

MARIOTTI presenta la relazione sulla proposta di legge per la traslazione delle ceneri di Gioacchino Rossini in Santa Croce.

CAVALLETTO chiede l'urgenza del disegno di legge per un monumento a Marco Minghetti.

(È ammessa).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra.

CAVALLETTO raccomanda al Ministro che invigili di concerto coi suoi colleghi del Gabinetto affinchè la legge, che dà una preferenza ai sott-ufficiali che escono dall'esercito dopo 12 anni di servizio nel conferimento degli impieghi, non rimanga lettera morta; ma sia eseguita con scrupolo.

Rileva inoltre che troppo numerosa è la terza classe degli scrivani locali. Crede che sarebbe bene abolirla e dare uno sviluppo alquanto maggiore alla prima.

Insiste nella necessità che i sott'ufficiali siano educati alla vita severa del soldato, per quanto riguarda l'esercito, e che si esiga una più rigida disciplina militare nella milizia mobile, specialmente nei gradi superiori.

Si associa in gran parte alle raccomandazioni fatte dall' onorevole Di Rudinì nel suo discorso che loda grandemente; solo crede che in esso non abbia completamente riconosciuto la bontà dell'ordinamento dell'esercito nostro. Le imperfezioni possono essere corrette; ma non si può disconoscere che fra gli eserciti moderni il nostro è uno dei migliori, sia per scienza militare, sia per resistenza alle fatiche, sia sia per disciplina, sia per abnegazione e carità nei disastri nazionali.

Ed a questo proposito cita le nobilissime parole pronunziate da un ufficiale superiore nel congedarsi dal suo reggimento, che dimostrano quale influenza possano i buoni ufficiali acquistare fra i soldati, i quali non solo avranno verso di loro illimitato rispetto ed ubbidienza, ma affetto ancora. (Benissimo!).

Venendo ai particolari della difesa delle coste conviene con l' onorevole Di Rudinì che l'arsenale della Spezia debba essere fortemente munito; ma osserva ancora che non deve trascurarsi il valido ed efficace sbarramento dei valichi alpini e quindi della linea degli Appennini, la quale forma come una seconda barriera, una cinta interna, dalla Spezia a Bologna, per la difesa della patria.

Le città delle coste crede che possano esser meglio difese da una potente armata di mare, che dall'esercito e da fortificazioni di terra. Proclama poi altamente che la nostra artiglieria e la nostra cavalleria se non hanno il numero, hanno però intera la forza, il valore, la prodezza che corrisponde alla loro vecchia rinomanza. (Bene!).

Nota poi che se nel caso di una guerra abbiamo bisogno della vittoria, non è da dimenticarsi che gli italiani non si sono mai persi di animo nelle sconfitte; ma anzi da queste si son rialzati più vigorosi e fidenti di prima (Bravo!). Certo è da desiderarsi la vittoria; ma non è da sgomentarsi degli insuccessi, quando abbiam fatto di tutto per prepararci fortemente, virilmente, nobilmente al conflitto. (Benissimo! Bravo!)

DI BAUCINA giura.

PELLOUX parlerà soltanto di alcune questioni speciali senza entrare nell'indirizzo generale dell'amministrazione militare.

Premette che l'ordinamento del 1882, al quale contribuì, ha fatto buonissima prova, ed ha messo le nostre forze militari in una condizione proporzionata e forse inferiore a quanto comporterebbe la cifra della nostra popolazione, in confronto con gli altri paesi di Europa.

Ora l'Italia è giunta a tale potenza, sia pel suo esercito che per la sua armata, che se l'avesse avuta prima nello stesso grado, sarebbero state risparmiate a lei alcune amarezze cui accennò ieri l'on. Di Rudinì. Ora tra prima, seconda e terza linea possiamo mobilitare più di un milione di soldati; e questo non può mancare di dare un certo peso alle nostre deliberazioni.

Viene quindi a considerare la presente formazione dell'esercito in rapporto alle mutate condizioni di reclutamento e di ferma. Per queste i legami di famiglia si sono grandemente aumentati; e ciò porta un cambiamento nelle condizioni materiali non solo, ma morali, dell'esercito.

Bisogna dunque che i militari che vanno ad incontrare il nemico possano partire con animo tranquillo riguardo alla sorte riservata alle loro famiglie.

Con questi si sarà aumentata di molto la forza morale dell'esercito; forza che ha grave peso nel giorno della battaglia. E l'oratore dimanda in conseguenza al Governo se abbia intendimento di rafforzare la Cassa militare e di ripresentare un disegno di legge che tenda a prendere dei provvedimenti a questo proposito. Raccomanda quindi in generale al Ministro della Guerra e al Ministro delle Finanze di portare su questo argomento tutta la loro sollecitudine.

Insiste sul concetto già manifestato l'anno passato, che non sia stato savio provvedimento finanziario quello di stabilire un premio di arruolamento per la mobilitazione di una parte soltanto dei cavalli necessari all'esercito, e vorrebbe piuttosto che si modificasse la legge di requisizione, applicando anche ai quadrupedi il sistema delle coscrizioni.

Su questo proposito esorta il Ministro d'Agricoltura a ripresentare colla maggior sollecitudine i provvedimenti relativi all'ampliamento del servizio ippico.

Ritiene altresì urgente completare le armi di cavalleria ed artiglieria, e desidera sapere se il Ministro della Guerra intenda presentare al più presto un disegno di legge che provveda a codesto massimo bisogno del nostro esercito.

È certo che il Ministro non potrà non dichiarare che il nostro esercito è in grado di entrare in campagna; ma non ritiene che ciò di spensi dalle più vive sollecitudini per perfezionarne l'organismo.

E non ritiene attendibile l'obiezione che gli studii non sieno ancora maturi, come non crede che il Governo non sia deliberato ad introdurre quella riforma.

Non esclude le difficoltà finanziarie, ma non crede che sieno tali da porre serio ostacolo alla riforma; giacchè nello stesso bilancio della Guerra si potrebbero trovare economie corrispondenti alla nuova spesa, soprattutto sopprimendo o riducendo al limite minimo le spese d'Africa.

Sa che il Ministro ha dichiarato di presentare il disegno di legge relativo al completamento delle armi a cavallo nel prossimo marzo; ma, ammaestrato dai precedenti parlamentari, ritiene che presentato

in quel tempo il disegno di legge non potrebbe diventar legge se non nel 1888.

Accennando allo spirito delle truppe, egli non ha alcun dubbio sulla perfetta condizione morale dell'esercito italiano il quale all'occasione farà, come ha sempre fatto, il proprio dovere. (Bravo! Bene! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

CHIALA, in relazione alle domande fatte ieri dall'onorevole Corvetto, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministro delle Finanze a disporre presso la Corte dei conti per la esecuzione di un efficace controllo nelle nuove nomine ad impieghi civili, in esecuzione della legge 8 luglio 1883, n. 1470, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito.

ARBIB stima pregiudicevole l'esporre continuamente le condizioni dell'esercito in quanto possano essere deficenti senza considerarle in relazione ai probabili avvenimenti.

Nelle condizioni presenti, segue l'oratore, l'Italia potrebbe affrontare anche un conflitto con una nazione che sia ad essa superiore in potenza militare.

Nè egli accoglie il dubbio che nel giorno del pericolo non siasi in grado di utilizzare i servizi essenziali dell'esercito. Pur ammettendo che qualche imperfezione debba necessariamente manifestarsi, ritiene ch'essa non potrà mai costituire un ostacolo del funzionamento dell'esercito; e deplora che si tragga argomento di qualche piccolo difetto per vaticinare la sconfitta, molto più che la storia militare dimostra che le grandi vittorie non dipendono dalla precisione dei preparativi, ma sono conseguenze specialmente del coraggio intelligente e perseverante.

Il fatto è posto fuor di dubbio dalle cifre degli ufficiali e dei soldati morti e feriti nelle battaglie sostenute nel 1870 dall'esercito germanico.

Deplora che si rammenti sempre Custoza, mentre si dovrebbero ricordare date gloriose per il nostro esercito. Ma anche l'esito di questa infausta giornata non si deve attribuire alla imperfezione degli apparecchi guerreschi; sibbene al difetto della volontà di vincere, risoluta e decisa.

Con ciò non intende che non si debba fare il massimo sforzo per ottenere ogni possibile perfezione in quegli apparecchi; il non far nessun conto sulla preparazione, sarebbe un'altra pericolosa esagerazione.

Cogliendo un'invocazione fatta ieri dall'onorevole Di Rudinì, rammenta che

« Più lunga scala convien che si salga »

per l'onore ed il decoro della patria nostra. (Approvazioni).

BARATIERI non può nascondersi il dolore per la generale opinione che il nostro esercito sia inferiore a quello che dovrebbe essere militarmente e moralmente. Si associa quindi alle parole dette dagli onorevoli Cavalletto e Pelloux, ricordando che tutte le pagine della storia affermano l'audacia offensiva del soldato italiano, audacia che è indispensabile nelle guerre moderne, e che, nel 1870, fu la ragione massima delle vittorie germaniche.

Parla delle ottime qualità dell'esercito italiano, dimostrandole con argomentazioni d'ordine tecnico e affermando che chi ha veduto da vicino gli eserciti stranieri impara ad apprezzare i soldati d'Italia.

Dice che gli ufficiali pongono moltissimo cuore e tutta l'attenzione per educare il soldato, senza troppi rigori, senza debolezze, mantenendo quella salda disciplina che si esplica nella fiducia assoluta nei corpi. I nostri ufficiali, segue l'oratore, sono in tutte le occasioni nobilissimo esempio del più puro patriottismo; nulla ha prostrato il loro morale, e crede che nulla sarà capace mai di menomarlo.

Crede che i giovani ufficiali provenienti dalle scuole abbiano bisogno di migliore preparazione; migliori riescono quelli provenienti dai sottufficiali di complemento. Quanto alla iniziativa individuale, crede che gli ufficiali ne abbiano anche troppa, e quanto alla deficienza dei sottufficiali ricorda che questo difetto è comune a tutti gli eserciti europei. A questo proposito dice che, date le buone qualità dei nostri soldati, il numero dei sottufficiali potrebbe essere diminuito.

Invoca una sollecita discussione della legge sull'avanzamento; ma più che altro gioverà al nostro esercito l'essere formato a base nazionale.

L'oratore passa ad alcune considerazioni particolari intorno ai servizi varii dipendenti dal Ministero della Guerra, ed esorta il Parlamento a non risparmiare nulla per l'esercito, ma ad avere in esso la più completa fiducia, perchè, nel giorno della prova, saprà fare il suo dovere (Bene! Bravo!).

ALBINI parla più specialmente delle opere in difesa della Spezia, elogiando la Commissione di aver proposto l'ordine del giorno, che, a quelle opere si riferisce. Crede evidente la necessità di difendere validamente e presto il golfo della Spezia. Non sollevò e non solleverà la questione della cinta. La difesa della Spezia è stata lungamente e amorevolmente studiata da competentissima Commissione, e crederebbe di peccare di poco patriottismo se ne censurasse le conclusioni.

Le proposte di quella Commissione possono, se si vuole, essere riesaminate da altre Commissioni, ma non crede che possano essere discusse nella Camera, dove manca la competenza tecnica e dove tutte le questioni assumono forzatamente carattere politico.

Raccomanda però al Ministro di usare la massima sollecitudine nel compiere la difesa della Spezia, e di riparare alle conseguenze che la nuova cinta produrrà a danno della popolazione della Spezia.

Chiede, inoltre, che sia sollecitamente compiuta la ferrovia Parma-Spezia indispensabile alla nostra difesa; e che sia determinato una buona volta il concorso della marineria nella difesa delle piazze marittime. (Bene!)

TURI risponde all'onorevole Albini che non intese mai di chiamare la Camera a giudicare tecnicamente della difesa della Spezia; ma volle solamente richiamare la sua attenzione sul fatto che il Ministro della Guerra aveva sospeso alcune opere di difesa per costruire il muro di cinta, e invitare il Ministro stesso a completare, con febbrile attività, tutte le opere di difesa del golfo della Spezia.

È lieto, anzi, di constatare che le opere della difesa, specie quelle del forte della Rocchetta, sono state riprese. Rivolge al Ministro alcune raccomandazioni per la costruzione di torri corazzate, e di stabilire una batteria ai piedi del monte della Rocchetta.

È pure lieto di notare che il profilo del muro di cinta è stato cambiato in maniera da menomarne la spesa.

Dichiara che mantiene quel che disse nella sua interpellanza; ma di non aver mai voluto offendere il Ministro della Guerra. E se qualcuno ha potuto attribuirgli una parola offensiva, egli la ritira con coraggio perchè non l'ha detta. (Commenti vivaci).

MARSELLI, per fatto personale, risponde all'onorevole Turi che parlò della sua lettera, dando alle sue parole il senso letterale che avevano. È lieto delle dichiarazioni odierne dell'onorevole Turi delle quali prende atto, affermando che se, nell'improvvisazione, potè sfuggirgli qualche parola (Interruzioni), le parole passano, e rimangono gli uomini coi servigii che hanno reso e possono rendere al paese. (Bene! — Rumori).

RICOTTI, Ministro della Guerra, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Turi. Quanto poi al muro di cinta della Spezia dà alcune spiegazioni, ed afferma che la spesa non può oltrepassare i quattro milioni e mezzo, comprese le spese di espropriazione.

Si diffonde in spiegazioni tecniche sulle varie opere di difesa e sul forte della Rocchetta.

TURI riparla del muro di cinta della Spezia e della sua utilità.

RICOTTI, Ministro della Guerra, insiste nelle dichiarazioni testè fatte.

DI RUDINI' dichiara di non aver fatto affermazioni tecniche sue proprie, ma solamente di avere espresso opinioni che doveva ritenere ufficiali.

PRESIDENTE legge le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro d'Agricol-

tura e Commercio se e quando intenda presentare un progetto di legge per regolare il diritto d'uso nelle provincie Venete conosciuto sotto il nome di Vagantivo.

« Marin. »

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici circa le nuove costruzioni e l'andamento dell'esercizio ferroviario in Sicilia.

« Pantano. »

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, per conoscere se sia vero che qualcuna delle sorgenti dell'acqua del Serino possa subire pericolo d'inquinamento, ed in tal caso come creda provvedere il Governo per tutelare la pubblica salute di Napoli e dei paesi circostanti.

« Placido, Della Rocca, Caruti, Flauti, Vastarini-Cresi. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dichiara che il Ministro dei Lavori Pubblici accetta le interpellanze rimettendosene alla Camera quanto a stabilire il giorno dello svolgimento. Dirà poi domani se e quando accetta di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Placido.

PRESIDENTE propone che, per non intralciare la discussione dei bilanci, si discutano le interpellanze in una seduta straordinaria da destinarsi. (Sì, sì).

PENSERINI chiede che domani, in principio di seduta, si discuta il disegno di legge per l'ordinamento dei giurati.

(È approvato).

PRESIDENTE propone che, dopo esaminato il bilancio della guerra, si discuta subito il disegno di legge sui provvedimenti militari.

(È approvato).

La seduta termina alle 6 45.

DIARIO ESTERO

Telegrammi da Vienna, in data 12 dicembre, annunziano che gli ambasciatori, compreso quello di Russia, si recarono all'albergo ove hanno stanza i delegati della Sobranjè bulgara, ma che, attesa l'assenza di questi ultimi, vi lasciarono i loro biglietti di visita. Il signor Phipps, incaricato d'affari d'Inghilterra, li trovò in casa e si trattenne brevemente con essi. Nel pomeriggio i delegati fecero una visita al nunzio del Papa.

Il principe Lobanoff telegrafò a Pietroburgo chiedendo, come aveva promesso di fare, se lo czar avrebbe ricevuto la Delegazione.

Il principe comunicò ai delegati il rifiuto giunto da Pietroburgo colle seguenti parole: « Non vi consiglio di andare a Pietroburgo perchè nessuno vi riceverebbe ». Più tardi esso annunziò ai delegati che ebbe ordine di dir loro che non sarebbe ad essi permesso affatto di entrare in Russia.

I delegati hanno abbandonata l'idea di recarsi a Budapest. Secondo le disposizioni prese, essi dovevano partire da Vienna per Berlino dove intendono trattenersi due o tre giorni. I delegati sono stati informati che verrebbero ricevuti a Berlino dal conte Herbert di Bismarck. Da Berlino essi si recheranno a Parigi e non direttamente a Londra, come avevano deciso da prima. Essi calcolano di essere a Londra in una decina di giorni.

« I delegati, aggiungono i telegrammi, sono perfettamente soddisfatti delle accoglienze fatte loro dal conte Kalnoky. Non solo per le assicurazioni avute, ma per il modo come queste assicurazioni furono date, essi hanno acquistato il convincimento che la loro causa sarebbe appoggiata a Vienna. E che questa promessa di appoggio sia stata data lo prova il linguaggio della stampa viennese la quale mette ora in ridicolo l'idea che un principe russo possa essere eletto principe di Bulgaria. Il modo di presentarsi ed il contegno dei delegati hanno contribuito senza dubbio a rendere favorevoli alla loro causa i circoli ufficiali e l'opinione pubblica. I signori Stoiloff, Grekoff e Calcheff hanno reso alla loro patria un inestimabile servizio, avendo mostrato che essa ha dei governanti nei quali i gabinetti esteri possono riporre tutta la loro fiducia. »

Da Sofia si telegrafa al *Times* che il governo bulgaro era stato informato dall'agente diplomatico tedesco, signor Thielmann, che la Delegazione bulgara non sarebbe stata ricevuta a Berlino a meno che non fosse presentata dall'ambasciatore turco a Berlino.

Il governo bulgaro pregò il signor Thielmann di far presente al suo governo che la questione per la quale la Deputazione visitava le principali Corti d'Europa, aveva carattere internazionale e che l'elezione di un principe concerneva la Bulgaria direttamente.

Il signor Thielmann, dopo aver chiesto informazioni a Berlino, rispose al governo bulgaro che la Delegazione sarebbe ricevuta in modo semiufficiale.

Allo stesso *Times* si scrive per telegrafo da Costantinopoli correr voce in quei circoli diplomatici che la Porta abbia incaricato i suoi rappresentanti all'estero di affermare che nel proporre alle potenze il principe di Mingrelia per il trono di Bulgaria, essa non intendeva che si credesse che nessuna altra candidatura potesse essere proposta, ma che, attesa la sua posizione in questa questione, la Turchia non poteva fare a meno di accogliere con una certa deferenza la domanda del suo potente vicino. Che se le grandi potenze hanno altre proposte da fare, la Porta era pronta di prenderle in considerazione e di associarsi alla maggioranza; mentre, in pari tempo, i bulgari resterebbero liberi di accettare o di respingere la candidatura che verrebbe loro proposta.

La Porta dichiarerebbe pure che essa non ha una preferenza determinata per il principe di Mingrelia, il cui nome non è stato messo innanzi dalla Turchia, ma da un'altra delle grandi potenze.

Il granvisir avrebbe inoltre diretto una lettera a Galban pascià coll'ordine di consigliare alla Reggenza bulgara di usare prudenza e sagacia.

Lo stesso corrispondente del *Times* a Costantinopoli scrive che la proposta relativa ad una Conferenza per la questione bulgara, proposta ora abbandonata, era stata fatta, or è qualche settimana, da lord Salisbury all'ambasciatore di Germania, conte Hatzfeld. Nella sua comunicazione, lord Salisbury osservava che la sistemazione della questione della Bulgaria e particolarmente di quella della Rumelia, implicherebbe una modificazione del trattato di Berlino la quale dovrebbe essere ratificata dall'Europa.

Ciò non ostante, la Francia e l'Italia sollevarono delle obbiezioni contro una Conferenza, ed il progetto fu quindi abbandonato. L'Austria rispose che si associerebbe alla maggioranza delle potenze; mentre la Germania, che avrebbe dovuto presiedere la Conferenza, si è riservata di rispondere fino a che le altre potenze non avessero manifestato la loro opinione.

Il corrispondente dello *Standard* al Cairo crede sapere che, ove non accadano avvenimenti impreveduti, tutte le truppe scaglionate lungo il Nilo avranno raggiunto il Cairo per il mese d'aprile prossimo, e che a quell'epoca si procederà a grandi riduzioni nell'effettivo dell'esercito d'occupazione.

L'*Indépendance Belge* esamina il modo in cui i diversi partiti parlamentari di Francia hanno accolta la dichiarazione ministeriale del signor Goblet, e ne trae la conseguenza che, adoperandosi con abilità, il nuovo presidente del Consiglio potrà riunire in una medesima maggioranza tutta quanta la Camera, ad eccezione della Destra e dei radicali.

Il *Rappel* e la *Justice*, che rappresentano le opinioni della estrema sinistra, lasciano intendere che essi si contenteranno benissimo del

nuovo gabinetto, semprechè esso adempia le promesse contenute nel suo programma.

La *Justice*, organo del signor Clémenceau, dichiara, per vero dire, che essa si aspettava di meglio dal nuovo presidente del Consiglio. E rimprovera alla dichiarazione ministeriale di nulla promettere di preciso e di essenziale e di essersi limitata ad esprimere delle vaghe generalità.

Tuttavia il tòno delle osservazioni della *Justice* è così temperato da sembrare, anzichenò, benevolo.

Ora, questo contegno della stampa dell'estrema sinistra è tanto più significativo in quanto che il linguaggio della stampa radicale è nettamente avverso alla nuova amministrazione. La *Lanterne* sostiene che la dichiarazione del signor Goblet è una pura e semplice delusione e soggiunge che, per neutralizzare questa impressione bisognerà che il signor Goblet operi con vigore e con una energia che, disgraziatamente, non può presumersi nè in lui, nè nei suoi collaboratori.

Sembra pertanto, secondo l'*Indépendance*, che il nuovo gabinetto non possa aspettarsi dalla sinistra radicale maggiore buona volontà di quella che ne aveva ottenuta il signor Freycinet. Ma siccome da altra parte egli viene bene accolto dall'estrema sinistra, così i due termini si compensano e può prevedersi che non lo si molesterà prima di averlo messo seriamente alla prova.

L'Unione delle sinistre che, quando la missione di comporre il gabinetto fu affidata al signor Golbet, si disse esitante, pare adesso che gli si sia definitivamente accostata.

Così la *République Français* rammenta di avere in altre circostanse combattuto con ogni forza la politica del signor Goblet, ma dichiara altamente che oggi essa approva senza riserva la dichiarazione del governo.

Il *Voltaire*, la *Paix*, il *XIX.me Siècle* si pronunziano nello stesso senso.

Il *Temps* trova perfetta la corrispondenza fra i concetti da lui sostenuti e quelli espressi dal nuovo presidente del Consiglio.

Da tutto questo complesso di manifestazioni l'*Indépendance* crede potersi inferire che il ministero Goblet, col suo programma modesto, ma sostanzioso, potrà contare sul concorso di tutti i repubblicani illuminati e che i partiti estremi avranno essi pure occasione di avvedersi del pericolo che può derivare a loro medesimi da una politica troppo accettuata.

Parlando delle leggi militari pendenti davanti al Reichstag germanico, i giornali russi rimproverano al ministro tedesco della guerra ed al generale de Moltke di essersi, coi loro discorsi in Parlamento, diretti non solo al pubblico tedesco, ma anche ai governi di due potenze vicine ed amiche.

È questo un procedimento che altra volta non si usava, dicono i fogli russi, e che venne posto in voga dal principe di Bismarck. Il che non toglie che esso abbia prodotto in Russia cattiva impressione.

I fogli russi fanno inoltre notare quale singolare contraddizione sia quella di chiedere un aumento dell'effettivo sotto il pretesto di assicurare la pace, mentre esplicitamente si dichiara che gli armamenti eccessivi che si stanno facendo da qualche tempo impongono ai governi dei pesi, che fra poco bisognerà inevitabilmente ricorrere ad una soluzione, sia il disarmo o sia la guerra.

È davvero una ingenuità, dicono le *Novoie Vremia*, l'immaginare che l'aumento di alcuni reggimenti intimiderà la Francia e la Russia e le indurrà a disarmare volontariamente.

Da ultimo la stampa russa dice nettamente che se a Berlino si vuole la pace, bisognerà che vi si cambi di politica e che si rinunzi a porre ognora in prima linea l'amicizia dell'Austria-Ungheria.

« Questo, osserva l'*Indépendance*, si chiama parlar chiaro. Perchè devesi notare che la stampa russa, la meno libera di tutta Europa, non potrebbe tenere un simile linguaggio se il governo imperiale non volesse che tale linguaggio fosse tenuto. È anche questo un sintomo il quale prova che le relazioni fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo, senza cessare di essere amichevoli, hanno cessato di essere cordiali. I progetti di leggi militari e le discussioni che per occasione dei medesimi si fanno al Reichstag tedesco non potranno di certo contribuire a migliorarle. »

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

PARIGI, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica:

Per l'Algeria la durata dell'osservazione imposta alle provenienze da Genova e da Spezia è ridotta a 24 ore.

Per la Francia, in base ad una decisione del 14 corrente, la durata dell'ossservazione imposta nei porti francesi del Mediterraneo alle provenienze della Sardegna è ridotta a 24 ore.

Per la Tunisia, l'osservazione imposta alle provenienze da Genova e da Spezia è ridotta a 24 ore. Le provenienze dalla Sicilia sono ammesse in libera pratica. Una osservazione di cinque giorni è mantenuta per le provenienze dalla Sardegna.

PERA, 15. — Sono state soppresse le quarantene per le provenienze da tutta l'Italia.

DUBLINO, 14. — La sentenza del tribunale nel processo Dillon dichiara il deputato Dillon colpevole, ordinandogli di dare una cauzione di mille lire sterline e di fornire entro dodici giorni altri due garanti per mille lire ciascuno, come garanzia della sua buona condotta futura; altrimenti subirà sei mesi di carcere.

WASHINGTON, 15. — Hewitt presentò alla Camera un progetto che autorizza la Tesoreria ad anticipare il pagamento degli interessi superanti il 3 0|0, onde evitare l'accumularsi del danaro nelle casse del Tesoro, se il Congresso non addiverrà ad un accordo riguardo alla riduzione delle tariffe.

LONDRA, 15. — Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo constata che non hanno cessato di esistere eccellenti relazioni fra la Russia e la Germania. I giornali russi sono stati invitati ad astenersi dall'usare un linguaggio ostile alla Germania.

La spedizione privata che sarà condotta da Stanley in soccorso di Emin Bey, nel Sudan, partirà in febbraio.

RUSTCIUK, 15. — Il giornale *Slavianine* contiene un lungo articolo di Stojanoff, ardente partigiano della reggenza.

L'articolo dice che è giunto il momento di sollevare la Macedonia ed istituire finalmente una grande Bulgaria con il principe Alessandro di Battemberg re, e se no con la fondazione di una Repubblica.

PIETROBURGO, 15. — Un comunicato ufficiale deplora la pubblicazione recente nei giornali russi di articoli che rappresentano la Germania come ostile alla Russia, e raccomanda alla stampa maggiore prudenza e sangue freddo nella discussione degli affari politici.

RIO-JANEIRO, 5. — Invece del signor Lafayette, il signor De Andrada, ministro del Brasile presso la Santa Sede, è stato nominato arbitro nei tribunali arbitrali chileni.

BERNA, 15. — Droz (Neufchâtel, radicale, è stato eletto presidente della Confederazione Svizzera pel 1887 con 141 voti sopra 159. Hertenstein è stato eletto vicepresidente.

PIETROBURGO, 15. — Il comunicato ufficiale, constatando le eccellenti relazioni che corrono fra la Germania e la Russia, dice che la Russia ha la ferma intenzione di rispettare gl'interessi tedeschi e fa conto che la Germania continuerà ad astenersi da qualsiasi atto che offenda la Russia nella sua dignità e negl'interessi risultanti dalle relazioni storiche della Russia con i suoi correligionari di Oriente, e adoprerà la sua influenza unicamente per il mantenimento della pace generale di cui l'Europa ha bisogno e che anche la Russia desidera vivamente. Il comunicato invita i giornali alla calma ed alla prudenza.

RUSTCIUK, 14. — I turchi dimoranti in Bulgaria, riunitisi lunedì, decisero di ricusare il pagamento delle nuove imposte reclamate dal governo bulgaro.

PARIGI, 15. — Secondo un dispaccio da Zanzibar al *Temps*, tutta la costa africana situata fra Kipini e Lamoo, compresavi la baia di Manda e l'isola Gatta, è stata ceduta alla Germania. Cinque navi da guerra tedesche sono attualmente a Terxacinio. L'ammiraglio tedesco chiese istruzioni per ratificare la cessione di quel tratto di costa. I residenti francesi di Grande-Comore e di Mohilla si sono insediati. Il sultano dell'isola Johanna ricusa di ricevere il residente francese.

PARIGI, 15. — Camera dei deputati. — Dopo prova e controprova la proposta di aggiornarsi ad un mese è respinta con 259 voti contro 248.

Flourens, rispondendo a Delisse, circa la denunzia del Trattato di commercio franco-italiano, dice che il governo italiano ha intenzione di denunziare il detto Trattato e che il governo francese riceverà certo la domanda di denunzia. Flourens crede che la Francia non debba porsi sul terreno delle suscettibilità nè prendere una iniziativa. (Applausi).

Laur chiede che l'interrogazione sia trasformata in interpellanza. (Rumori: Grida: Ad un mese! — Vive proteste a Destra).

Flourens combatte la mozione Laur.

Laur, svolgendo la sua interpellanza, dice che, in base al trattato di Francoforte, la Francia è libera di agire come le piace con tre potenze, segnatamente coll'Italia. Soggiunge che gl'italiani sono padroni della situazione. Critica il trattato franco-italiano. Si dichiara contrario a tutti i trattati di commercio.

Federico Passy confuta vivamente Laur. (Applausi). Fa l'apologia del libero scambio.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

La seduta è tolta.

TORINO, 15. — Col treno delle 2 30 pom. è partito per Roma il principe Gerolamo Napoleone col figlio Luigi.

PARIGI, 15. — Senato. — Dauphin presenta il progetto pei due dodicesimi provvisori, che è dichiarato d'urgenza.

Blavier chiede l'urgenza per la sua proposta tendente a denunziare il trattato di commercio franco-italiano.

Il ministro degli affari esteri, Flourens, combatte l'urgenza, dichiarando che ha la certezza che il governo italiano denunzierà il trattato. Invitandoci a prevenirlo, voi ci chiedete di commettere un atto d'insigne inettitudine. (Vive proteste a destra).

Flourens continua dicendo che una discussione in proposito sarebbe imprudente e comprometterebbe interessi di cui il governo ha cura più che chiunque altro. Bisogna aver riguardo alle suscettività internazionali. Conchiude chiedendo di lasciare al governo piena libertà d'azione.

Il Senato respinge con 162 voti contro 32 la dichiarazione d'urgenza sulla proposta Blavier.

La Commissione finanziaria tolse dal progetto pei dodicesimi provvisori, votato dalla Camera, la disposizione che riduce l'interesse delle Casse di risparmio.

PARIGI, 15. — Merlatti ha terminato il suo digiuno di 50 giorni. Il suo stato è soddisfacente. Lo stomaco sopportò un vino speciale destinato a preparare la via agli altri alimenti.

PARIGI, 15. — Si telegrafa al *Temps*, da Sofia:

« Gabdan effendi chiese al governo bulgaro la soppressione di quattro giornali di Sofia, i quali sostengono la candidatura del principe Alessandro di Battemberg ».

PARIGI, 15. — Senato. — (Continuazione della discussione). Leone Say, discutendosi i dodicesimi provvisorii, chiede spiegazioni sulle riforme fiscali annunciate nella dichiarazione del nuovo gabinetto.

Dauphin risponde che le riforme che il ministero proporrà avranno certamente la maggioranza della Camera.

Goblet dice che il governo cerca una maggioranza e si sforzerà di determinare il terreno sul quale la possa trovare.

La discussione continuerà domani.

G. P. N. 81612

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In base al Regio decreto dell'8 marzo 1883, già pubblicato con notificazione del 19 stesso mese, n. 16483, col quale è stato dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e di ampliamento di Roma, e in esecuzione della legge del 14 maggio 1881 sul concorso dello Stato nelle spese edilizie della città, il sottoscritto pubblica l'offerta del prezzo per la espropriazione del fondo qui appresso indicato, occorrente pei lavori dei Lungo Tevere con Portici.

Ciò si deduce a pubblica notizia, a norma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ed in ispecie degli articoli 22, 24, 25, 26, 27, 28 della legge stessa, con dichiarazione che per quindici giorni, a datare da oggi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi, nella segreteria comunale saranno ostensibili la pianta particellare e l'originale dell'elenco seguente.

Decorso detto termine senza che dagli interessati sia stato accettato per iscritto il prezzo offerto, si procederà agli atti ulteriori, a forma di legge.

Roma, dal Campidoglio, il 13 dicembre 1886.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario Generale: A. VALLE.

Stabile da espropriarsi e relativa offerta di prezzo.

N. d'ordine	COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO	DESIGNAZIONE DEL FONDO	Censo			Prezzo che si offre per l'espropriazione	
			Rione	N. di Mappa		Totale	Parziale
				Princip.	Sub.		
1	Galantini Luigi fu Giovanni	Casa posta in via della Lungarina ai civici nn. 55 a 57, confinante con la suddetta via, con la via del Polveraccio con la via della Scarpetta e con la proprietà Ferramola.	XIII	426		67,200	

NOTIZIE VARIE

All'elenco delle Rappresentanze segnalate alla Prefettura, che hanno preso parte ai funerali di S. E. Marco Minghetti, è da aggiungersi:

« L'Accademia Properziana di Assisi, rappresentata dall'on. Ruggero Bonghi. »

Al telegrammi di condoglianza pubblicati nel numero della *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente mese, sono da aggiungere i seguenti:

« Da Cecina — Con Roma *intangibile* la Giunta municipale di Cecina si associa al lutto nazionale per la perdita di Marco Minghetti,

illustrazione italiana, cooperatore per l'indipendenza della patria nostra, propugnatore infaticabile della fine del potere dei papi-re.

« La Giunta
« Sindaco Cancellieri.
« Mannoni.
« Mastalli.
« Pellegrini Segr. »

« Da Brescia — Sindaco di Roma — La perdita di Marco Minghetti segna nuova grande sventura del paese che dall'antico patriota, dall'insigne uomo di Stato, dal dotto economista trova lustro invidiato. Brescia, commossa, si associa al dolore di Roma e della famiglia.

« Sindaco Giuseppe Bonardi. »

Servizio dei pacchi postali. — Avvicinandosi le Feste Natalizie e di Capo d'anno, nelle quali ricorrenze si suole verificare un'impostazione straordinaria di pacchi, l'Amministrazione crede opportuno rammentare alcune prescrizioni intese a conseguire un regolare servizio.

1. Nella formazione dei pacchi dovrà usarsi la massima cura, evitando di servirsi di carta o di recipienti che recassero bolli postali relativi a precedenti spedizioni.

2. I generi alimentari composti di sostanze facili a liquefarsi, i dolci contenenti rosoli e simili, dovranno essere chiusi in cassette di legno.

3. Il pesce, la caccia, le frutta, gli erbaggi, ecc., dovranno spedirsi in cestino di vimini od in cassette di legno e non mai in scatole di cartone.

4. I liquidi, infine, e le materie grasse ed oleose, quand'anche chiuse in recipienti di vetro, di terra o di latta, dovranno essere collocate in cassette di legno ed accomodate all'interno con abbondante segatura.

5. È indispensabile che gli indirizzi, fatti con tutta chiarezza e precisione, siano bene aderenti ai pacchi per evitare che, staccandosi o lacerandosi in parte per l'attrito, ne venga ai pacchi stessi ritardo od indebita giacenza negli uffizi di posta.

Ad ogni buon fine si raccomanda di includere un secondo indirizzo nei pacchi da spedirsi.

Saranno rifiutati i pacchi con indirizzo cucito od attaccato semplicemente con ostie o ceralacca.

6. Pei pacchi diretti ai militari si deve specificare chiaramente sull'indirizzo il corpo cui appartengono i destinatari, precisandone il reggimento e la compagnia. Pei marinari in servizio attivo si indicherà il nome della nave su cui sono imbarcati.

7. Nello scopo di sollecitare la consegna dei pacchi ed eliminare il deterioramento dei generi alimentari in essi contenuti, sarà opportuno che dagli speditori sia sempre richiesto il recapito a domicilio. Tale recapito è obbligatorio dal 17 al 24 dicembre pei pacchi contenenti commestibili diretti nelle città di *Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia*, località nelle quali la esperienza ha dimostrato che il servizio non potrebbe compiersi regolarmente, quando i pacchi della specie dovessero distribuirsi in ufficio. Da questa disposizione sono ben inteso esclusi i pacchi diretti ai militari pei quali non occorre la consegna a domicilio, essendo i medesimi ritirati negli uffizi dai sergenti portalettere.

8. Per conseguire infine speditezza di invio nei giorni precedenti le feste, sarà utile che siano possibilmente anticipate le spedizioni dei pacchi contenenti merci non deperibili.

Un libro prezioso. — Leggesi nella *Perseveranza* del 14 corrente:

L'egregio dott. Carlo A. Corti, di Como, dimorante a Milano, ha donato alla Sala Manzoniana un importante volume, quello che il Manzoni mandò a Federico Confalonieri nel carcere dello Spielberg, in occasione della morte della moglie dell'illustre prigioniero.

Esso è un esemplare rilegato delle *Considérations sur le dogme générateur de la piété catholique*, par l'abbé *Ph. Gerbet*, colla seguente dedica autografa:

« *A Federico Confalonieri*,

« Che può l'amicizia lontana per mitigare le angoscie del carcere, le amarezze dell'esilio, la desolazione d'una perdita irreparabile? Qualche cosa, quando preghi: chè, se sterile è il compianto che nasce nell'uomo e finisce in lui, feconda è la preghiera che viene da Dio e a Dio ritorna.

« Milano, 23 aprile 1836.

« Alessandro Manzoni. »

Pubblicando questa notizia, plaudiamo al generoso pensiero del dott. Corti, il quale arricchisce la collezione manzoniana d'un volume doppiamente prezioso.

Doni al Museo Indiano di Firenze. — La *Nazione* del 10 corrente scrive:

Il conte professor Angelo De Gubernatis ha ricevuto i seguenti doni dei quali fece pronta e liberale consegna al Museo Indiano, annessa al quale è pure una stanza d'oggetti cinesi e giapponesi ch'egli aveva fatto venire a Firenze nel tempo del Congresso degli orientalisti. È sperabile che accanto al Museo Indiano possa istituirsi presto anche un vero e proprio Museo cinese e giapponese, ed a questa nuova istituzione intendiamo con piacere che gli egregi orientalisti, decoro del nostro Istituto di studii superiori, volgono già la mente:

1. Dal gentiluomo Parsi *Dinshaw Manockgi Petit* un tavola d'ebano contenente quarantotto grandi miniature in avorio rappresentanti tutti i principi e tutte principesse mongole, di un valore complessivo che supera le mille lire.

2. Dal dotto padre Cesare de Cara una serie di belle pitture cinesi, e di oggettini diversi, cinesi e giapponesi.

3. Dal valente comandante del *Raffaele Rubattino*, cav. Giacomo Merello, reduce del primo suo viaggio ad Hong-Kong, un immenso, bellissimo ombrello cinese tutto dipinto. Il De Gubernatis aveva fatto il suo viaggio di andata e ritorno nell'India e dall'India sul *Raffaele Rubattino*.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto il progetto approvato dal Ministero dell'Interno relativo all'allargamento della cinta nella Casa Penale di Viterbo;

Veduti i verbali di amichevole componimento stipulati fra l'ufficio del Genio Civile ed i proprietari descritti nell'elenco seguente per la determinazione dell'indennità da pagarsi;

Veduto il decreto prefettizio 22 ottobre 1886, n. 30732, con cui venne ordinato al Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la Nota del Ministero dell'Interno 23 novembre 1886 n. 2047 I. da cui risulta essersi depositata nella Cassa Depositi e Prestiti l'indicatâ somma di lire 1964 80.

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2350:

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dell'Interno è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Viterbo, notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Viterbo, per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrre entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Viterbo provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto, e a notificarlo agli interessata a mezzo di usciere comunale.

Roma, addì 30 novembre 1886.

Per il Prefetto: Guaita.

Elenco *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Vestri Pietro fu Gabriele domiciliato in Viterbo — Terreno seminativo vitato in contrada Pila distinto col n. di mappa 821, posto in territorio di Viterbo, confinante Guerra Valentino, Giustiniani, terreno della Casa Penale, strada Nazionale Cassia

Superficie da occuparsi: metri quadrati 592.

Indennità stabilita: lire 530.

2. Guerra Valentino fu Arcangelo domiciliato in Viterbo — Terreno seminativo vitato al numero di mappa 823, posto in territorio di Viterbo contrada Gradi, confinante coi terreni della Casa Penale, via Nazionale Cassia e Vestri Pietro.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 1922.

Indennità stabilita: lire 1431 80.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 15 dicembre 1886.

In Europa va estendendosi la depressione dell'ovest, pressione elevata al sud-ovest. Canale San Giorgio 740; Zurigo 757; Costantinopoli 769.

In Italia nelle 24 ore: barometro sensibilmente salito.

Pioggiarelle e nebbie al nord.

Venti del terzo quadrante generalmente deboli.

Temperatura aumentata.

Stamani cielo sereno al sud, coperto o nebbioso al nord.

Alte correnti specialmente del terzo quadrante.

Venti deboli.

Barometro a 762 mm. sul Golfo di Genova, a 765 sul Piemonte e Roma e Lesina, a 768 sulla costa ionica.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti freschi meridionali.

Cielo nuvoloso.

Pioggie sull'Italia superiore.

Temperatura sempre mite.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

14 dicembre 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,1	764,3	764,0	764,2
Termometro	4,1	10.0	12,1	11,3
Umidità relativa	92	79	96	99
Umidità assoluta	5,64	7,27	10,14	9,86
Vento	N	N	calma	S
Velocità in Km.	1,0	0,5	0,0	1,0
Cielo	cumuli	coperto	coperto	coperto goccie

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12,8 - R. = 10,24 — Min. C. = 3,0 - R. = 2,40.

Pioggia in 24 ore, mm. 1,1.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 15 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	2,1	— 6,4
Domodossola	coperto	—	9,0	0,0
Milano	nebbioso	—	5,6	1,8
Verona	coperto	—	9,0	4,6
Venezia	coperto	calmo	7,0	4,8
Torino	nebbioso	—	6,3	2,9
Alessandria	piovoso	—	5,1	3,4
Parma	nebbioso	—	5,7	1,5
Modena	nebbioso	—	7,1	1,5
Genova	nebbioso	calmo	14,6	11,5
Forlì	3/4 coperto	—	7,8	1,7
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	12,6	4,4
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	14,0	10,6
Firenze	nebbioso	—	11,4	8,0
Urbino	coperto	—	12,0	2,8
Ancona	3/1 coperto	calmo	12,8	8,0
Livorno	coperto	calmo	14,5	9,0
Perugia	coperto	—	10,8	6,1
Camerino	3/4 coperto	—	10,0	5,9
Portoferraio	coperto	mosso	15,6	12,0
Chieti	1/4 coperto	—	12,8	4,0
Aquila	1/4 coperto	—	10,2	1,1
Roma	3/4 coperto	—	1[illegible],8	8,1
Agnone	coperto	—	12,3	5,2
Foggia	1/4 coperto	—	15,9	4,5
Bari	1/2 coperto	calmo	15,8	5,4
Napoli	coperto	calmo	14,9	15,4
Portotorres	1/1 coperto	calmo	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	9,5	4,0
Lecce	1/2 coperto	—	14,8	7,9
Cosenza	sereno	—	13,8	9,0
Cagliari	3/4 coperto	calmo	18,0	5,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	calmo	16,8	11,4
Palermo	sereno	calmo	19,8	6,5
Catania	sereno	legg. mosso	17,2	9,4
Caltanissetta	sereno	—	13,0	6,0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	15,9	10,4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	15,3	8,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

15 dicembre 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,1	764,5	764,2	763,9
Termometro	9,0	14,0	14,2	12,8
Umidità relativa	93	82	72	91
Umidità assoluta	8,00	9,77	8,74	9,97
Vento	calma	SE	S	SSE
Velocità in Km.	0.0	1[illegible],0	15,0	7,5
Cielo	cirro cumuli	nuvoloso	quasi coperto	piccoli tratti sereni

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 15,0 - R. = 12,00 — Min. C. = 8,1 - R. = 6,48.

Pioggia in 24 ore, mm. 0,3.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 15 dicembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
					Corso Med.	
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	102 80	102.80	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	101 35
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 80
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	492 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	498 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	811 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	607 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2285 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	1245 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id	250	200	»	»	708 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	»
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1086 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	640 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	385 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	120 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	250 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	302 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	511 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 1/2
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	510 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 57 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione } 29 dicembre
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 4 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

IL SINDACO

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 102 95, 102 92 1/2, 102 90 fine corr.
Az. Banca Generale 737 fine corr.
Az. Banca di Roma 1161, 1162, 1163, 1165, 1165 1/2, 1170 1/2, 1174 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 869, 870, 871 fine corr.
Azioni Banca Provinciale 306, 306 1/2, 305 fine corr.
Az. Soc. di Credito Meridionale 600 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1816, 1817, 1813 1/2 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam.) 2225 fine corr.
Az. Soc. Immobil. 1253, 1255, 1257 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 448 1/2, 448 fine corr.
Azioni Società Fondiaria Italiana 418 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 14 dicembre 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 102 758.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 100 588.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 862.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 570.

V. TROCCHI: *Presidente.*

Inserzioni *in esecuzione della legge 28 giugno 1885, numero 3196 (Serie 3ª), sulla ricostituzione dell'Ufficio delle Ipoteche in Potenza distrutto dall'incendio.*

L'anno 1886, il giorno 30 giugno, in Palmira,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto, rappresentata in Potenza dall'intendente di finanza, cav. Giovanni Corsini, con elettivo domicilio presso l'ufficio del registro di Acerenza,

Io Norberto Ciolfi, usciere presso la Pretura di Acerenza, ove domicilio;

Ho dichiarato ai signori Gagliardi Nicola e Costanzo fu Diodato, di Avigliano, domiciliati in Palmira, che la istante Amministrazione, succeduta al Clero di Palmira, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo in tenimento di Palmira:

Seminatorio, contrada piano di Tegolo, art. 262, sez. A, nn. 38, 39 e 40, confinante con Clero della Comune e Gagliardi Diodato di Giuseppe, da essi posseduto in garentia dei crediti di lire quarantadue e cent. quaranta, e di lire quarantadue e centesimi quaranta emergenti dagli articoli 724 e 725 contro al signor Gagliardi Diodato di Giustiniano, galantuomo,

Com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio, e dispersi e smarriti i doppii originali dei quali era in possesso, è stata costretta, per salvaguardare i proprii interessi, di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentiche permesse dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essi dichiarati a comparire davanti al signor pretore di Acerenza nell'udienza che terrà il giorno agosto 10 1886, per sentir dichiarata valida e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copie dell'atto presente, da me usciere collazionate e firmate, le ho portate nel domicilio di essi Gagliardi, consegnandole a persona famigliare.

Norberto Ciolfi, usciere.

Specifica: Bollo L. 12 — Diritto e rep. L. 1 60 — Copie cent. 40 — Totale L. 14.

1733 NORBERTO CIOLFI, usciere.

L'anno 1886, il giorno 30 novembre, in Vieste,

Ad istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata in Potenza dall'Intendente di finanza cav. Alfonso Criscuolo,

Io Giuseppe Marena, usciere presso la Pretura di Vieste, ove domicilio,

Ho dichiarato alla signora Loguercio Castoressa di Genzano domiciliata a Vieste, ove che con atto del 4 luglio prossimo passato notificato in Vieste essa Loguercio Castoressa fu citata avanti la Pretura di Grumo per l'udienza del 2 agosto p. p., per sentir convalidare la dichiarazione autentica presentata dal l'intendente di finanza di Potenza, in osservanza all'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196 per la reiscrizione della ipoteca a garantia del credito di lire cinquantuna già contro la signora Marra Palma, sul fondo rustico in tenimento di Genzano, cioè:

Seminatorio in contrada Ralle art. 649 del catasto, sez. C, n. 150, confinante con Malatesta Pasquale fu Rocco e Lomuto Domenico fu Giuseppe.

Ora non essendosi trattata la causa davanti alla Pretura di Grumo nella predetta udienza, perchè la debitrice è domiciliata a Vieste e la causa si deve svolgere davanti alla Pretura di Gravina ove domicilia, il primo denominato Loquercio Vito Nicola, ho ricitato la signora Castoressa Loquercio a comparire innanzi alla Pretura di Gravina, la mattina di martedì 21 del prossimo vegnente mese di dicembre, alle ore 9 ant., con la continuazione, se avrà luogo per l'oggetto medesimo, con avvertenza che con atto separato è stato citato innanzi la medesima Pretura per la stessa udienza, il condebitore Loquercio Vito Nicola domiciliato in Gravina.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Copie tre del presente atto, da me usciere collazionate e firmate, le ho lasciate, una nel domicilio di essa Loquercio Castoressa qui in Vieste, consegnandola a persona sua famigliare, come ha detto essere, e le altre due si sono rimesse allo istante in detta qualità per uso da inserirsi sulla *Gazzetta* e sul Bollettino come per legge.

Giuseppe Marena, usciere.

Specifica a debito:

Carta. . . . . . L.	9 60
Repertorio. . . . »	0 10
Scritturazione . . »	2 40
Dritto d'intimo ed atto »	2 00
Totale . . L.	14 10

1732 G. MARENA, usciere.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno 13 del mese di novembre in Napoli,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata in Acerenza dal ricevitore del registro di quella città colà domiciliato,

Io Pasquale Carrabba usciere presso la Pretura di Montecalvario domiciliato vico Futt Santi n. 65.

Ho dichiarato al signor De Nozza Antonio domiciliato via Roma già Toledo n. 400, che la istante Amministrazione, succeduta al Monastero di S. Chiara in Genzano, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo urbano in Genzano cioè:

Casa palazziata via Beccheria confina con detta via, casa del Domanio e casa di Nicola Maria Albani, prospetto B, fabbricati nn. 620, 12 bis e 13 bis, da essi posseduta in garentia del credito di lire quattrocentosessantacinque e centesimi sessantanove, già contro ai signori Somati Francesco e per esso Pasquale Nani ed Albani Nicola Maria,

Com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e disperso e smarrito i doppio originale del quale era in possesso, è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare le formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'art. 3 della legge 23 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito, deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho fra gli altri citato esso dichiarato a comparire davanti al pretore del mandamento di Genzano nell'udienza che terrà il giorno 7 del p. v. decembre corrente anno 1886, in cui la causa è differita, alle ore 10 ant., con la continuazione, per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto, da me firmata, è stata lasciata nel domicilio di esso signor De Nozza, consegnandola a persona sua famigliare, come ha detto, capace a riceverla che non ha voluto indicare il suo nome.

Carta. . . . . . L.	4 80
Dritto . . . . . »	0 60
Scritturazione . . »	1 20
Totale . . . L.	6 60

Pasquale Carrabba, usciere.

Per copia simile all'originale da servire per uso d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* da me autenticata.

1731 PASQUALE CARRABBA, usciere.

L'anno 1886, il giorno 64 novembre, in Gravina,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, rappresentata in Potenza dall'intendente di finanza cav. Alfonso Criscuolo,

Io Buono Pietro, usciere presso la Pretura di Gravina, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Loquercio Vito Nicola domiciliato a Gravina, che con atto del 3 luglio 1886 notificato in Gravina, per l'usciere Ferdinando De Toma esso Loguercio Vito Nicola fu citato avanti la Pretura di Genzano, per l'udienza del 24 agosto p. p. per sentir convalidare la dichiarazione autentica presentata dall'intendente di finanza di Potenza, in osservanza all'articolo 3 della legge 23 giugno 1885 num. 3196 per la reiscrizione della ipoteca a garanzia del credito di lire 51 contro la signora Maria Palma, sul fondo rustico in tenimento di Genzano, cioè:

Seminatorio in contrada Ralle art. 649 eel catasto sez. C, n. 150, confinante con Malatesta Pasquale fu Rocco e Lomuto Domenico fu Giuseppe.

Ora non essendosi trattata la causa davanti alla Pretura di Genzano nella predetta udienza, dovendosi invece per trattarsi di azione personale, trattare avanti l'autorità giudiziaria del domicilio, ho ricitato il suddetto Loguercio Vito Nicola a comparire innanzi alla Pretura di Gravina, la mattina di martedì 21 del p. v. mese di dicembre alle ore 9 ant., con la continuazione, se avrà luogo, per l'oggetto medesimo, con avvertenza che con atto separato è stata citata innanzi la medesima Pretura per la stessa udienza, la condebitrice Castoressa Loguercio domiciliata in Vieste.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia di quest'atto da me suddetto usciere firmata, l'ho lasciata nel domicilio e residenza di esso signor Loguercio Vito Nicola consegnandola nelle mani di persona famigliare capace a poterla ritirare.

Specifica a debito lire 6 60.

1730 PIETRO BUONO, usciere.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 192.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

L'incanto tenutosi il 6 corrente mese essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane del 10 gennaio 1887, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Napoli, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, alla second'asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla esecuzione dei lavori necessari per la sistemazione idraulica della pianura di Quarto, con l'incanalamento delle acque che si raccolgono in detta pianura portandole a scaricare a Licola, mediante un traforo a traverso il Colle degli Spinelli, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 490,260.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno od ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 15 febbraio 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Napoli.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni tre e nel modo indicato nell'art. 22 del predetto capitolato speciale di appalto.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità od in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 25,000, ed in lire 50,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 14 dicembre 1886.

3054 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA — **Esperimento unico** *con aggiudicazione definitiva al miglior offerente* dei lavori di rialzo ed ingrosso della banca e costruzione di una sottobanca a rinforzo in ischiena dell'argine destro d'Adige per un tratto dell'estesa di metri 351 comprese le appiccature nella località Drizzagno Taglio Piacenza in Badia Polesine.

L'asta sarà tenuta davanti al prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, a norma dell'art. 87, lettera *a*, del vigente regolamento sulla Contabilità generale, così espresso:

a) Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della Posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'asta avrà luogo nel giorno di lunedì 10 gennaio 1887, alle ore 10 ant., sul dato peritale di lire 50,977 80.

Le offerte dovranno essere corredate dei soliti certificati di idoneità o di moralità, e della ricevuta di una Cassa di Tesoreria provinciale pel deposito provvisorio di lire 2500 se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

L'appalto sarà aggiudicato anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dalla aggiudicazione, previa prestazione del deposito definitivo corrispondente al decimo dell'importo di delibera e verso anticipazione di lire 2000 circa per le spese d'asta o di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni novanta successivi e continui, decorribili dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e del capitolato speciale riguardante il lavoro di cui trattasi, dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Rovigo, li 9 dicembre 1886.

3023 *Il Segretario delegato:* G. CASTIGLIONI.

N. 193.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta

Alle ore 10 antimer. del 5 gennaio 1887, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il Direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Como, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale n. 106 Porlezza Oria, compreso fra l'abitato di Porlezza (sbocco della via Maggiore sulla Piazza del Molo) e quello di Cima (Piazza della Concordia), della lunghezza di metri 2,582 63, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 138,710.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 29 marzo 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Como.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi diciotto.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento o la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 15 dicembre 1886.

3058 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

AVVISO.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Tribunale civile e correzionale di Siena ha proferito la seguente

Sentenza

Nella causa civile a procedimento sommario inscritta al n. 66 del ruolo di spedizione promossa dal comune di Siena, è per esso dal suo sindaco comm. Luciano Banchi, domiciliato in Siena, rappresentato dall'avv. Ettore Liccioli in ordine a mandato di Roma del 4 gennaio 1886, recognito Bruttini,

Contro

Il Monte dei Paschi di Siena e presso il cav. Ferdinando Rubini suo provveditore, domiciliato in Siena e rappresentato dall'avv. Federigo Ciani suo procuratore in forza di mandato del 26 aprile 1886, recognito Cinquini,

Contro

La Società Operaia Senese e per essa il suo presidente cav. Giuseppe Palmieri Nuti, domiciliato in Siena, contumaco,

Contro

Gli spedali riuniti di S. Maria della Scala di Siena, e per essi il loro rappresentante cav. Girolamo Rubini, ed attualmente il sig. commissario signor cav. Nicola Marcone, domiciliato in Siena, contumace,

Contro

L'Opera Pia istituita dal defunto cavaliere Agostino Pavolini, rappresentata dal cav. Ernesto Nasimbeni esecutore testamentario ed amministratore *pro tempore* della medesima, domiciliato in Siena, contumace,

Contro

Tutti e singoli i portatori di cartelle, titoli od obbligazioni del prestito emesso dal comune di Siena in ordine alla deliberazione del Consiglio comunale del 1° febbraio 1865 citati per pubblici proclami e contumaci.

Alla pubblica udienza di questo Tribunale del 30 settembre prossimo passato, il procuratore dell'attore concludeva:

Piaccia al Tribunale, previa, ove ne sia il caso, la dichiarazione della contumacia dei convenuti noti o ignoti non comparsi all'udienza di questo giorno e previa determinazione del modo di notificazione della sentenza ai contumaci ignoti o per mezzo d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Foglio Annunzi della provincia, o nelle forme prescritte dall'articolo 141 della procedura civile, o nell'uno o nell'altro modo, e reietta ogni maggiore istanza ed eccezione avversaria ove vi sia:

1. Dichiarare che il comune di Siena è in diritto di ottenere che il vincolo ipotecario imposto sulla rendita di lire 184,000, consolidato 5 per cento, cra di proprietà del comune di che nel certificato della Direzione generale del Debito Pubblico di n. 24301, e di posizione n. 44217, risegnata a garanzia del prestito comunale del 1° febbraio 1865, sia ridotto a tanta parte di rendita, tenuta la proporzione fra la rendita originariamente iscritta e le seimila cartelle o titoli del prestito, quanta corrisponderà al duplo del valor nominale in capitale equivalente a lire 61 1/3 di rendita pubblica per ogni cartella comunale che sarà rimasta in circolazione, a condizione peraltro che il comune ne dimostri alla Direzione generale del Debito Pubblico l'avvenuto riscatto e ritiro dalla circolazione con uno dei seguenti mezzi a sua scelta e cioè: o col mezzo di verbali autentici constatanti l'avvenutane distruzione o con la esibizione e deposito delle obbligazioni stesso riscattate.

2. Dichiarare che la pronunzia, che sarà emessa in base alla conclusione prima, avrà un'efficacia continuativa anche per i titoli o cartelle che saranno estinte ed annullate dal comune posteriormente alla sentenza, salva la osservanza delle formalità di che al numero precedente.

3. Ordinare fin d'ora alla Direzione del Debito Pubblico quante volte sia giustificato che il comune ha estinto ed annullato nelle forme e modi sopraindicati almeno metà delle cartelle emesse col prestito 1° febbraio 1865, di restringere il vincolo d'ipoteca di che nel certificato di rendita nominativa di n. 24804 a tanta parte di detta rendita quanto valga a rappresentare i titoli non ritirati nella proporzione di lire 61 1/3 d'annua rendita di consolidato per ogni obbligazione comunale rimasta in circolazione dichiarando che la ingiunzione di restringere il vincolo ipotecario come sopra prescritta ha effetti continuativi per l'avvenire e per il residuo del debito, osservate le condizioni modi e forme che sopra.

4. Ordinare fin d'ora alla Direzione generale del Debito Pubblico di prosciogliere dal vincolo ipotecario la rendita risegnata iscritta in testa del comune in ordine al certificato sopra indicato che ecceda quella parte, che secondo le conclusioni di num. III, rimarrà vincolata a favore dei portatori delle cartelle o titoli che mano a mano rimarranno in circolazione.

5. Condannare i convenuti, opponenti se è quando vi sieno, solidalmente fra loro nelle spese del giudizio.

Alla stessa udienza concludeva il procuratore del Monte dei Paschi, per ciò che interessa l'Istituto, di aderire siccome aderisce a che al Comune di Siena sia sancito con sentenza il diritto di ottenere che il vincolo ipotecario imposto sulla rendita di lire centottantaquattromila consolidato cinque per cento di proprietà del comune risegnata a garanzia del prestito comunale primo febbraio 1865 sia ridotto a tanta parte di rendita, tenuta la proporzione fra la rendita originariamente iscritta e le seimila cartelle o titoli del prestito quanto corrisponda al duplo del valor nominale in capitale, premi ed interessi dei titoli o cartelle del prestito medesimo che saranno rimaste in circolazione per non essere state estinte colle estrazioni annuali od annullate per acquisto fattone dal medesimo, a condizione peraltro che il comune dimostri, colla esibizione alla Direzione del Debito Pubblico di appositi verbali, di aver estinto per lo meno la metà del debito contratto col suddetto imprestito, e ciò con efficacia continuativa anche per i titoli o cartelle che verranno estinte ed annullate in seguito, rimettendosi a quanto sarà per stabilire il Tribunale sui modi e forme di giustificare alla Direzione del Debito Pubblico l'annullamento dei titoli o cartelle, dei quali è in possesso il comune di Siena.

Su di che

Letti gli atti e documenti della causa, e ritenuto:

In fatto

Che il comune di Siena, in seguito a deliberazioni del Consiglio comunale del 28 luglio 1863, 28 gennaio, 5 e 18 marzo 1864, e più specialmente poi del 1° febbraio 1865, debitamente approvate, contrasse un imprestito di tre milioni di lire, mediante emissione di seimila cartelle o titoli al portatore di lire cinquecento ciascuna, con interesse annuo di lire 25 per ogni cartella o titolo, pagabile semestralmente con premi dal 15 al 20 per cento, e con rimborso del capitale in anni seitantacinque, mediante estrazioni annuali, nella quantità designata nella Tabella di ammortizzazione e stampata a tergo di ognuna delle cartelle o titoli dell'imprestito;

Che, secondo si legge nelle cartelle o titoli suddetti, che portano la data del 30 giugno 1865, per la prima sicurezza del rimborso del capitale e del pagamento dei frutti e del premio, fu iscritta a cura della Cassa Nazionale di sconto di Toscana, assuntrice del Prestito, nel Gran Libro del Debito Pubblico, a conto del comune di Siena, con vincolo d'ipoteca a favore dei portatori delle cartelle dell'imprestito senese, la rendita annua italiana cinque per cento a ciò occorrente.

Che infatti, in seguito ad un accordo intervenuto fra il Comune e la Cassa Nazionale di sconto di Toscana, approvato con deliberazione del Consiglio comunale di Siena del di 1° febbraio 1865, e sanzionata con decreto Reale del 26 febbraio di detto anno venne risegnata in testa del comune di Siena, sul Gran Libro del Debito Pubblico, una rendita annua consolidato 5 per cento di lire 184,000, e detta rendita fu vincolata da ipoteca a favore dei portatori delle seimila cartelle dello imprestito suddetto, con dichiarazione che al termine di detto imprestito la rendita stessa dovesse, fino alla concorrenza di lire 139,000 passare nella libera proprietà e disponibilità della Cassa Nazionale di Sconto di Toscana, e per le rimanenti lire 45,000 restar libera da ogni vincolo a favore del comune suddetto.

Che per successivi accordi intervenuti fra i liquidatori della Cassa Nazionale di Sconto di Toscana e del Comune di Siena, approvati con deliberazione del Consiglio comunale dei 19 ottobre 1870, la Cassa suddetta rinunziò a favore del comune ai diritti che le spettavano sulle lire 139,000 di rendita, dietro compenso che il comune stesso le pagò, e quindi tutta la rendita risegnata in lire 184,000 rimase libera e disponibile a benefizio del Comune di Siena, a nome del quale era inscritta, salvo il vincolo che sopra.

Che di tali accordi, nonchè della rinunzia emessa dalla Cassa più volte rammentata fu preso nota dalla Direzione Generale del Debito Pubblico nella iscrizione accesa sul Gran Libro del Debito Pubblico, modificando e riducendo in quanto occorreva la iscrizione stessa e rilasciando al comune medesimo un nuovo certificato d'iscrizione liberamente intestato a nome e credito del Comune di Siena, che perciò divenne unico ed assoluto proprietario dell'intiera rendita, fermo però il vincolo che sopra.

Che in seguito alle estrazioni annuali stabilite per l'ammortimento graduale del prestito e avvenute dal 1864 a tutto il 1885 furono dal comune rimborsate e quindi estinte ed annullate centosettantasei cartelle.

Che successivamente il comune, per acquisto fattone, divenne proprietario di n. 4200 cartelle o titoli del prestito per sottrarle definitivamente alla circolazione mediante annullamento.

Che ristretto pertanto a n. 1624 il numero delle cartelle rimasto in circolazione il comune ritenne eccessivo il vincolo imposto sulle lire 184,000 della rendita nominativa di sua spettanza, e volendo ridurla a più giusta proporzione, ed essendo a ciò indispensabile una pronunzia giudiziaria in ordine all'art. 33 della legge 10 luglio 1861 sul Debito Pubblico, inquantochè non poteva riportarne il consenso dai creditori ignoti, chiese ed ottenne da questo Tribunale in data del 29 dicembre 1885 decreto autorizzante il rito sommario e la citazione per pubblici proclami dei possessori di cartelle che fossero ignoti, e mentre con atto d'usciere dell'11 gennaio 1886 citava per l'udienza del 27 aprile dello stesso anno i rappresentanti del Monte dei Paschi, della Società Operaia Senese, degli Ospedali riuniti di Santa Maria della Scala di Siena e dell'Opera pia Pavolini, come portatori noti delle cartelle del più volte rammentato prestito, dava luogo alla citazione degli ignoti mediante la inserzione della medesima nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 12, anno 1886, e nel foglio degli annunzi legali della Prefettura di Siena, n. 3, anno 1886, in data 12 gennaio.

Che non essendo comparsi i convenuti all'udienza stabilita, fu rinnovata la citazione mediante atto dell'usciere Cecchcrelli dei 7 maggio 1886 per i portatori noti delle cartelle ed obbligazioni del prestito e per quelli ignoti mediante la solita inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* anno 1886, n. 118, 11 maggio, e nel Foglio degli annunzi giudiziari della Prefettura di Siena 11 maggio 1886, n. 34. Che all'udienza stabilita comparve fra i convenuti il solo rappresentante del Monte dei Paschi, il quale aderì alla domanda del comune, concludendo coll'attore nel modo riportato in principio di questa sentenza.

In diritto

Attesochè la citazione dei portatori noti mediante le forme ordinarie, e degli ignoti colla forma di pubblici proclami, stabilita dall'art. 146 del Codice di procedura civile, e ritenuta anche dalla Corte di cassazione di Firenze applicabile nel caso, sia stata regolarmente e tempestivamente eseguita, onde debbasi tanto degli uni che degli altri, ad eccezione del Monte dei Paschi di Siena, che è comparso, dichiararsi la contumacia in ordine all'art. 380 del Codice sopra citato;

Attesochè in merito la questione che si presenta alla risoluzione del Tribunale consista nell'esaminare e riconoscere, se il comune di Siena abbia o no il diritto di chiedere la riduzione o restrizione del vincolo imposto sulle lire 184,000 di rendita risegnata e intestata in suo nome in garanzia del prestito più volte rammentato. Attesochè a tale indagine giovi anzi tutto premettere due osservazioni, cioè:

1. Che tal vincolo è di natura ipotecario, perchè l'art. 24 della legge 10 luglio 1861 sul debito pubblico, cui fanno richiamo gli articoli 418 e 1964, n. 4 del Codice civile, stabilisce che la rendita consolidata iscritta nominalmente può essere ipotecata, e perchè nell'annotazione fatta alla risegna o iscrizione nominale delle lire 184,000 è dichiarato che la rendita stessa è *sottoposta ad ipoteca a favore dei portatori delle seimila cartelle dell'imprestito del comune di Siena.*

2. Che tale vincolo ipotecario fu costituito prima dell'attuazione del vigente Codice civile, e precisamente col partito del 19 ottobre 1863, e colla deliberazione del Consiglio comunale del 1° febbraio 1865 cui non fu portata alcuna modificazione circa la garanzia colla successiva deliberazione del 19 ottobre 1870.

Attesochè, ciò premesso, ne consegua, che la domanda del comune ha da esaminarsi e decidersi non con le norme stabilite in materia ipotecaria dal Codice civile, ma colle leggi del tempo, nel quale l'ipoteca fu costituita, e quindi debba esaminarsi in ordine:

1. Al diritto comune che allora vigeva in Toscana;

2. Alla legge toscana del 2 maggio 1836.

3. Al diritto transitorio.

Sulla prima indagine:

Attesochè ove la questione si scruti di fronte al diritto comune, soccorre in favore della domanda attrice la teoria testuale della legge: *Si fundus* 16-5. *Si tue ff. de Pignor*, in ordine alla quale è di regola, che s'intenda obbligata *pro rata* dei distinti crediti l'ipoteca, che simultaneamente si costituisce a favore di più creditori. Ed

invero il prestito comunale di Siena non forma un debito solo con una sola persona, ma tanti debiti distinti quanto furono le distinte obbligazioni in cui fu diviso, e che potevano essere verso altrettanti creditori. Poichè dunque sono innegabili, nella specie, i due estremi della pluralità dei creditori distinti e della simultaneità del pegno la teoria testuale della legge. *Si fundus* apparisce perfettamente applicabile nel senso che non solidale, ma proporzionale è la reale obbligazione della rendita vincolata, e quindi divisibile e riducibile proporzionalmente e ratealmente a quel numero di cartelle che restino in circolazione.

E ad avvalorare questo concetto mi rabilmente si prestino in primo luogo la formula stessa colla quale fu costituito il vincolo ipotecario di cui si tratta, in quanto enuncia di garantire i *portatori delle seimila cartelle*, lo che vuol dire che a ciascuna cartella è affetta una *seimillesima* parte della rendita iscritta, e secondariamente la dichiarazione esistente in ciascuna cartella dopo la determinazione del capitale dei frutti e del premio; che *per la piena sicurezza del pagamento di essi sta iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, con vincolo d'ipoteca, la rendita annua 5 per cento* a ciò occorrente; lo che dimostra che l'ipoteca fu commisurata al bisogno di ciascuna obbligazione dentro i limiti strettamente necessari, e non solidalmente alle seimila obbligazioni.

Sulla seconda indagine:

Attesochè l'art. CXL della legge toscana del 2 maggio 1836 ammettesse la riduzione della ipoteca convenzionale, ove il debitore dimostrasse soddisfatta od estinta dopo la iscrizione una parte del debito non minore della sua metà; nel qual caso il debitore era in diritto di chiedere la riduzione delle iscrizioni quando il valore del fondo obbligato in totalità rimanesse superiore al valore del duplo della quota residuale. Ora applicando al concreto tale disposizione di legge, è indubitato che il comune di Siena, dimostrando che delle seimila cartelle emesse nel 1865 ne furono estinte 176 per le annuali estrazioni, ne furono annullate 4200 di sua proprietà, e ne rimasero in circolazione soltanto 1624, e così meno assai della metà, ha diritto di ottenere la proporzionale e rateale riduzione dell'ipoteca imposta sulla rendita di lire 184,000, ed il proscioglimento di quella parte di detta rendita che superi il duplo del suo debito residuale.

Sulla terza indagine:

Attesochè l'art. 42 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile non sia applicabile nella specie perchè non si riferisce alle ipoteche convenzionali, ma solo alle ipoteche legali e giudiziali contemplate dall'articolo 2026 del Codice civile;

Attesochè pertanto la domanda del Comune di Siena sia che si consideri alla stregua del diritto comune, sia di fronte alla legge toscana del 2 maggio 1836, sia in ordine al diritto transitorio, meriti prima accoglienza;

Attesochè a confortare una tale decisione concorrano anche le conclusioni favorevoli del rappresentante il Monte dei Paschi, convenuto, il quale Istituto possiede la maggior parte delle Cartelle rimaste in circolazione;

Attesochè il diritto riconosciuto nel Comune alla proporzionale riduzione del vincolo ipotecario non possa limitarsi al presente, ma debba estendersi anche per l'avvenire in misura che le Cartelle rimaste in circolazione andranno estinguendosi, essendone identiche le ragioni;

Attesochè non sia luogo a pronunziarsi sulle spese non essendovi opponenti.

P. Q. M.

Dichiarata la contumacia del cavaliere Giuseppe Palmieri nella sua qualità di presidente della Società Operaja Senese, del cav. Girolamo Rubini e per esso del Regio commissario signor cav. Niccola Marcone nella rappresentanza degli Spedali riuniti di Siena, del cav. Ernesto Nasimbeni, esecutore testamentario ed amministratore dell'Opera Pia Pavolini, non che tutti e singoli i portatori ignoti delle Cartelle, Titoli od Obbligazioni del prestito emesso dal Comune di Siena colla deliberazione del 1° febbraio 1865.

Ed accogliendo in ogni parte la domanda del Comune di Siena come sopra concordata dal rappresentante del Monte dei Paschi di questa città,

Dichiara che il comune di Siena è in diritto di ottenere, che il vincolo ipotecario imposto sulla rendita di lire centottantaquattromila consolidato cinque per cento, ora di sua proprietà e di che nel certificato della Direzione generale del Debito Pubblico di numero 24304 e di posizione num. 44217 risegnata a garanzia del prestito comunale del 1° febbraio 1865 sia ridotta a tanta parte di rendita, tenuta la proporzione fra la rendita originariamente iscritta e le seimila cartelle o titoli del prestito, quanta corrisponderà al duplo del valore nominale in capitale equivalente a lire 61 13 di rendita pubblica per ogni cartella comunale, che sarà rimasta in circolazione, a condizione peraltro, che il comune ne dimostri alla Direzione generale del Debito Pubblico l'avvenuto riscatto o ritiro della circolazione con uno dei seguenti modi a scelta della Direzione stessa, e cioè, o col mezzo dei verbali autentici constatanti l'avvenutane distruzione, o colla esibizione o deposito delle obbligazioni stesse riscattate

Dichiara che la presente pronunzia dovrà avere una efficacia continuativa anche per i titoli o cartelle che saranno estinte ed annullate dal comune posteriormente a questa sentenza salva l'osservanza delle formalità di sopra stabilite.

Ordina fin d'ora alla Direzione generale del Debito Pubblico, quante volte sia giustificato, che il comune ha estinto od annullato nelle forme o modi sopraindicati almeno metà delle cartelle emesse col prestito 1° febbraio 1865 di restringere il vincolo d'ipoteca di che nel certificato di rendita nominativa di numero 24304, a tanta parte di detta rendita, quanta valga a rappresentare i titoli non ritirati, nella proporzione di lire sessantuna e un terzo, d'annua rendita di Consolidato per ogni obbligazione comunale rimasta in circolazione, e dichiara inoltre che tale ingiunzione di restringere il vincolo ipotecario come sopra prescritto avrà effetti continuativi per l'avvenire e per il residuo del debito, osservate le condizioni modi e forme che sopra.

Ordina inoltre alla Direzione del Debito Pubblico di prosciogliere dal vincolo ipotecario quella rendita risegnata iscritta in testa del comune in ordine al certificato di sopra citato, che ecceda quella parte, la quale, secondo le disposizioni di sopra accennate, rimarrà vincolata a favore dei portatori delle cartelle o titoli che a mano a mano rimarranno in circolazione.

Dice non esser luogo a condanna alle spese per mancanza di opponenti.

Destina l'usciere Anacleto Giannini per la notificazione della presente sentenza ai contumaci rappresentanti della Società operaia Senese, degli spedali riuniti di questa Città e dell'Opera pia Pasolini.

Ordina infine che la notificazione della seguente sentenza ai portatori ignoti delle Cartelle, Titoli od obbligazioni del prestito più volte rammentato del comune di Siena 1° febbraio 1865, rimasti contumaci nel giudizio, si eseguisca per mezzo d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel foglio degli annunzi giudiziari della Provincia di Siena, non che con la temporanea affissione della sentenza stessa alla porta esterna di questo Tribunale, e consegna di altra copia della medesima al Pubblico Ministero, a ciò delegando lo stesso usciere Anacleto Giannini.

Così deciso nell'adunanza di Camera di Consiglio del di sette ottobre 1886 dagli Ill.mi signori avv. Rodolfo Rinaldi, Giudice, ff. di Presidente, avv. Enrico Bucelli, Giudice estensore, e avv. Enrico Gilles, Pretore del 2° mandamento di Siena, ff. di Giudice.

C.° R. Rinaldi.
C.° E. Bucelli, Est.
C.° E. Gilles.
C.° D. Righi, vicecanc.

La soprascritta sentenza è stata letta e pubblicata a forma di legge dal vicecancelliere infrascritto alla pubblica udienza civile tenuta la mattina del di 11 novembre 1886 dal Tribunale di Siena composto degli Ill.mi signori cav. avv. Angiolo Caramelli Presidente, avv. Rodolfo Rinaldi e avv. Enrico Bucelli Giudici.

C.° Mario Tombesi, vicecanc.

Registrato a Siena li 18 novembre 1886, vol. 31 (Giudiziari), n. 113, fog. 34, Esatto lire dodici.

Il Ricevitore: C.° Cogni.

Per copia certificata conforme al suo originale, rilasciata alle richieste del signor avv. Ettore Liccioli Procuratore del Comune di Siena.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Siena.

Addì 24 novembre 1886.

C.° G. Mariotti.

Siena, 10 dicembre 1886.

3049 Avv. Ettore Liccioli

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Ill.mi signori Presidente e Giudici del Tribunale civile di Potenza,

Il sottoscritto, procuratore dell'Erario dello Stato, espone alle SS. VV. Illustrissime:

Il notaio di S. Chiriconuovo, sig. Antonio Villamena, domiciliato in Tolve, mancava più volte di denunziare, ai termini della legge sui provvedimenti finanziari e del regolamento sulla conservazione dei catastali del 24 dicembre 1870, n. 6151 (vol. 30 della Raccolta Ufficiale, pag. 3095), i cambiamenti di proprietà o possesso compiuti in forza di atti pubblici da lui rogati (art. 46).

Varii verbali furono quindi, nei modi espressi dagli articoli 61 e 63, elevati dall'agente delle imposte di Acerenza per continuazione e contro il Villamena, a cui vennero notificati, e propriamente il 1° in data 23 novembre 1872 per n. 15 contravvenzioni; il 2° in data 11 maggio 1883 per n. 13 contravvenzioni; il 3° in data 18 maggio 1883 per n. 1 contravvenzione, le quali tutte importavano una multa complessiva di lire 290, a tenore del n. 3 della tariffa annessa al regolamento e dell'articolo 61.

Il ricevitore del registro di Tolve, scorsi i termini di legge, ingiunse al detto notaio di pagare le dinotate multe; ma questi non adempì, onde si dovette procedere ad un pignoramento mobiliare nel 9 maggio 1884. Il Villamena ebbe l'accortezza di « condurre l'usciere in cantina » (sic) per fargli ivi sequestrare certe botti ed una tina, che col fatto vennero pignorate.

Chiestasi la vendita, sorsero, come era da provedersi, dei reclami di proprietà da parte di una stretta parente del notaio signor Villamena, il quale è anche vicepretore nel mandamento di Tolve.

Una prova fu disposta dal magistrato; ma all'Amministrazione non convenne proseguire un giudizio, che minacciava l'eternità; epperò gli atti rimasero perenti.

Or non potendo l'Erario dello Stato rinunziare alla esazione della multa dovuta dal notaio, è venuto nella determinazione di espropriare la di lui cauzione, consistente nella rendita di lire 85 del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 5 p 0|0, iscrizione n. 46534, dato a Firenze il 2 gennaio 1872, a favore del detto signor Antonio Villamena di Diodato, con godimento dal 1° gennaio 1872; la quale cauzione venne per gli effetti dell'articolo 1967 Codice civile e con le norme del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, sul Debito Pubblico, vincolata con la seguente annotazione:

« La presente rendita è sottoposta ad ipoteca per cauzione patrimonio notarile del titolare nella sua qualità di notaio, con residenza in S. Chiriconuovo, giusta la dichiarazione n. 47 del 27 novembre 1871 presso la Prefettura di Potenza. »

E poichè per l'art. 19 della legge sul Notariato (testo unico, 25 maggio 1879, n. 4900), l'Erario ha il diritto di prelazione sulla cauzione notarile, sia per le tasse, che per le pene pecuniarie incorse nell'esercizio del notaio;

E prima di procedersi alla espropriazione occorre che il magistrato pronunzi lo svincolo della cauzione, art. 38 detta legge, per farsi luogo poi al giudizio di espropriazione a danno del notaio inadempiente, giusta l'art. 30 del Regio decreto organico sull'Amministrazione del Debito Pubblico 28 luglio 1861, n. 158, volume 1° della Raccolta 1861 (pag. 697).

Il sottoscritto, procuratore dell'Amministrazione del R. Erario, prega perciò le SS. VV. Ill.me a voler, ai termini del suddetto articolo 38 della legge sul Notariato, ordinare lo svincolo della cauzione del notaio signor Antonio Villamena, di S. Chiriconuovo, costituita come sopra è detto nella iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Potenza, 2 ottobre 1886.

Il Delegato Erariale Proc.

3051 Gerardo avv. Santanella.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento dei fratelli Pietro e Paolo Paris, commercianti di legnami in Roma, via Zoccolette, n. 26, e determinata provvisoriamente al 9 novembre p. s., la cessazione dei loro pagamenti;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice signor Paolo Giorgi, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Antonio Peverelli, dimorante in via Genova, n. 13;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di giovedì 30 andante, ore due;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30 scadibile il 13 gennaio 1887, per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di venerdì 28 stesso, ore una, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 14 dicembre 1886.

3061 Il cancelliere: L. Genni.

CITAZIONE
per pubblici proclami.

Eccellentissima R. Corte d'Appello di Bologna.

SEZIONE II.

Ad istanza dei signori Toti Giuseppe fu Domenico, Ceroni Giovanni di Angelo; Zacchiroli Virginio di Domenico, Schiassi Giuseppe fu Antonio, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 9 settembre 1883 della onorevole Commissione presso questa Corte, rappresentati e difesi dal loro procuratore officioso avv. Giovanni Ravenali, presso del quale sono elettivamente domiciliati.

Si citano anche in via di riassunzione:

La Partecipanza di Medicina in persona del suo Presidente signor Domenico Rangoni al domicilio di elezione in Bologna presso il suo procuratore signor avv. Augusto Lipparini.

La Commissione di Tutela di essa Partecipanza in persona del suo Presidente signor Luigi Gardi al domicilio di elezione in Bologna presso il suo procuratore signor avv. Filippo Baccacini.

Il Comune di Medicina in persona del suo sindaco ff. signor cav. Raffaele Tabellini, assessore anziano. Balanti Gaetano, Giuseppe fu Luigi; Germano Antonio di Giuseppe; Baldrati Giuseppe, Giovanni, Giacomo fu Pietro; Balduzzi Luigi fu Giuseppe, Tommaso fu Matteo, Domenico Raffaele fu Marco; Antoni Lorenzo, Albino fu Gervasio, Giuseppe fu Antonio; Ballarini Pietro Attilio di Luigi, Leonardo fu Leonardo, Giuseppe Alfonso, Biagio fu Enrico: Basoli Tommaso fu Pietro, Agostino di Tommaso, Luciano di Gio. Antonio, Gio. Antonio fu Sante, Eliseo di Gio. Antonio, Cesare fu Giuseppe, Luigi di Cesare, Pietro di Tommaso; Bonati Raffaele, Domenico Antonio fu Giacomo; Benghi Aristide fu Michele; Bergami Pasquale, Raffaele fu Ignazio, Francesco Marco di Raffaele, Melchiorre fu Ignazio, Ignazio di Melchiorre, Enrico Pietro, Vincenzo, Cesare fu Giuseppe; Bernardi Angelo fu Ignazio, Enrico, Antonio, Augusto, Cleto, Gasparo di Angelo, Pietro Luigi; Biagio, Luigi Napoleone fu Francesco, Domenico fu Giuseppe, Pio fu Antonio, Natale Ugo fu Eugenio, Nicola fu Francesco, Francesco di Nicola; Certi Agostino fu Gasparo, Enrico, Gustavo, Luigi Adolfo di Agostino, Paolo fu Gasparo, Giorgio Luigi di Paolo, Natale fu Gio. Battista, Luigi di Natale, Giovanni fu Agostino, Pasquale Giovanni, Giuseppe Alessandro fu Luigi; Bertolini Felice fu Pietro, Antonio fu Giuseppe; Giuseppe fu Pietro, Antonio Pietro di Giuseppe, Michele fu Pietro, Giuseppe, Enrico fu Prospero, Serafino fu Geminiano, Domenico Martino di Serafino [illegible], Carlo di Domenico Martino, G[illegible]taano, Luigi di Serafino, Gaetano fu Vincenzo, Raffaele, Silvestro, Celestino di Gaetano, Luigi fu Gaetano, Francesco fu Gio. Battista, Gaetano di Francesco, Giacomo di Gaetano, Angelo fu Domenico, Agostino fu Luigi, Luigi, Gaetano, Angelo, Pietro di Agostino, Fortunato fu Pietro, Luigi Domenico, Giuseppe Domenico di Felice, Primo, Giuseppe fu Prospero; Bonfiglioli Antonio fu Gaetano, Pasquale di Antonio, Ercole fu Giuseppe, Luigi, Raffaele Camillo di Ercole, Ugo fu Francesco, Giuseppe, Gaetano fu Luigi, Domenico fu Giuseppe; Bragaglia Giuseppe fu Giacomo, Mamante, Pietro, Gaet.° di Giuseppe, Angelo fu Giacomo, Luigi fu Vincenzo, Carlo, Enrico; Raffaele di Luigi, Vinc.°, Mamante, Pietro fu Gio. Luigi, Natale Mamante fu Pietro, Gio. Domenico fu Giacomo, Natale, Gaetano, Giuseppe di Gio. Domenico, Benedetto fu Gaetano; Brini Santo fu Giacomo, Giuseppe fu Antonio, Marco di Giuseppe, Giuseppe fu Agostino, Giovanni, Pietro, Luigi, Paolo di Giuseppe, Augusto di Giuseppe, Domenico fu Giovanni, Antonio di Domenico, Domenico fu Francesco, Alfonso di Domenico, Pietro fu Luigi, Luigi fu Lorenzo, Ettore, Giuseppe di Luigi, Carlo fu Agostino, Lorenzo fu Domenico, Romolo Remo, Filippo, Giuseppe Agostino fu Luigi, Domenico, Antonio, Augusto fu Pietro, Aniceto erede fu Pietro, Luigi fu Giuseppe, Pasquale di Luigi, Giacomo fu Giacomo, Pietro di Giacomo, Luigi fu Giacomo, Crispino fu Giuseppe, Michele di Crispino, Lucio fu Domenico, Enrico Raffaele, Antonio, Michele di Lucio, Lorenzo fu Vincenzo, Angelo fu Giuseppe, Giuseppe di Angelo, Domenico fu Valerio, Giuseppe fu Carlo, Luigi di Giuseppe, Giuseppe fu Giacomo, Natale, Alfonso di Giuseppe, Ferdinando fu Pietro, Enrico di Ferdinando, Michele fu Pietro, Giuseppe fu Francesco, Luigi fu Arcangelo, Germano fu Giuseppe, Arcangelo fu Domenico, Germano fu Stefano, Alfonso di Giuseppe, Primo fu Eugenio, Ottavio, Serafino fu Luigi, Giacomo fu Sante, Sante di Giacomo, Antonio fu Vincenzo, Saturnino, Giuseppe, Domenico, Emilio di Antonio; Francesco fu Luigi, Luigi di Francesco, Petronio fu Andrea, Ferdinando di Petronio, Leonardo fu Francesco, Domenico, Cesare di Leonardo, Raffaele, Luigi, Germano di Leonardo, Raffaele fu Francesco, Alfonso erede fu Domenico, Giuseppe fu Andrea, Alfonso Giusto, Camillo di Gaetano, Giovanni fu Battista, Emilio, Ferdinando di Giovanni, Lucio fu Domenico, Pietro Domenico fu Giuseppe, Giovanni Paolo, Francesco fu Luigi; Bullini Sante fu Domenico, Ugo Giovanni fu Sebastiano, Battista, Domenico fu Pietro, Antonio, Ferdinando, Pietro di Domenico, Giuseppe fu Pietro, Luigi di Giuseppe; Buselli Raffaele fu Domenico, Aurelio, Luigi fu Filippo, Pier Maria fu Luigi, Roberto di Pier Maria, Gervasio, Anacleto, Vittorio fu Giuseppe, Antonio Domenico fu Paolo, Amedeo di Antonio Domenico, Ferdinando fu Luigi, Teopisto fu Domenico Antonio; Buttazzi Antonio fu Domenico, Raffaele, Pietro di Antonio, Luigi fu Gaetano, Raffaele Federico, Vittorio, Pietro Angelo di Luigi, Giuseppe fu Gaetano, Ottavio, Alfonso Gaetano, Pompeo, Cesare di Giuseppe, Antonio fu Luigi, Ugo Giuseppe di Antonio, Don Giuseppe fu Biagio, Giacomo fu Pier Antonio, Alfonso, Luigi di Giacomo, Emidio, Carlo fu Domenico, Gaetano fu Francesco, Carlo fu Pietro. Domenico fu Luigi, Antonio, Giuseppe di Domenico, Giuseppe fu Sante, Massimiliano fu Francesco, Luigi fu Giovanni, Pietro fu Giovanni, Giuseppe fu Paolo, Filippo, Luigi, Ezechiele, Raffaele di Giuseppe; Buzzetti Melchiorre fu Antonio, Antonio di Melchiorre, Antonio Gaudenzio fu Francesco, Cesare fu Giuseppe, Giuseppe di Cesare, Antonio fu Giuseppe, Giuseppe fu Antonio, Luigi fu Cesare Nemesio, Giuseppe fu Luigi.

Calzoni Gaetano, Antonio, Pietro fu Adamo, Arcangelo fu Luigi, Alfonso fu Giuseppe; Cantelli Pier Paolo fu Andrea, Pier Maria, Cleto, Giulio Vittorio di Pier Paolo, Andrea fu Domenico, Luigi Paolo fu Tommaso, Giuseppe di Luigi Paolo; Cantoni Antonio fu Felice, Felice di Antonio, Giovanni Nicola fu Francesco, Enrico fu Luigi, Alfredo di Massimo, Vincenzo, Michele fu Luigi, Luigi fu Giuseppe, Raffaele, Cesare, Angelo di Luigi, Luigi fu Tommaso, Germano fu Cassiano, Antonio fu Marco, Emidio, Luigi, Ernesto Vittorio di Antonio, Antonio, Raffaele fu Giuseppe, Dovilio fu Luigi; Capellari Giuseppe fu Gaetano, Luigi di Giuseppe, Domenico fu Domenico Antonio, Enrico di Domenico, Giovanni, Natale, Domenico fu Giuseppe Maria, Giuseppe Antonio fu Michele, Filippo fu Domenico, Giuseppe; Giovanni; Domenico, Enrico di Filippo, Giuseppe fu Pietro; Ferdinando fu Angelo, Domenico di Ferdinando, Giuseppe fu Domenico; Antonio Pietro fu Carlo, Andrea fu Domenico, Ferdinando, Romano di Andrea, Luigi fu Paolo, Luigi fu Angelo; Leonardo; Alfonso di Luigi, Raffaele fu Giuseppe; Carati prof. Giulio fu Giuseppe, Alfonso di Pietro; Carlotti Giuseppe, Antonio Emanuele fu Domenico; Cattani Luigi fu Pietro, Natale, Filippo, Pompeo di Luigi, Enrico fu Giovanni, Antonio fu Domenico, Enrico, Luigi, Pietro di Antonio, Francesco fu Giuseppe, Angelo fu Domenico, Alfonso di Angelo, Leandro fu Giacomo, Giuseppe fu Angelo, Primo Raffaele, Gaetano Augusto, fu Tommaso, Lorenzo, Filippo, fu Giovanni; Cavalli Pietro fu Giuseppe, Michele di Pietro, Sante fu Bonafede, Luigi di Sante, Andrea fu Antonio, Luigi, Giuseppe di Andrea, Angelo fu Luigi, Antonio, Gaetano di Angelo, Giuseppe fu Luigi, Alfonso di Giuseppe, Luigi Domenico fu Antonio, Gaetano di Luigi Domenico, Michele fu Carlo, Raffaele di Michele, Domenico fu Carlo, Luigi di Domenico, Luigi fu Carlo; Cavina Angelo Luigi fu Sante, Francesco fu Ignazio, Michele fu Giuseppe, Celestino di Michele, Sante, Luigi Maria fu Giuseppe, Angelo fu Luigi, Ugo di Angelo, Don Antonio di Angelo Luigi, Camillo di Francesco, Domenico fu Luigi, Augusto di Domenico, Domenico fu Francesco, Angelo fu Luigi, Luigi di Angelo, Giuseppe fu Luigi, Luigi Severino fu Lorenzo; Cazzardi Lorenzo fu Domenico; Cenesi Michele fu Filippo, Anacleto, Adolfo Antonio di Michele, Augusto di Lorenzo, Lorenzo fu Giuseppe, Annibale di Lorenzo, Raffaele fu Luigi, Domenico fu Paolo, Clemente fu Giovanni; Cironi Angelo fu Giovanni; Contri Scipione fu Giuseppe; Cuppini Giovanni fu Luigi, Giuseppe Ezechiele di Giovanni; Cuscini Paolo fu Sante, Pasquale di Paolo, Domenico Maria Luigi fu Matteo, Giuseppe di Domenico Maria Luigi, Antonio fu Sebastiano, Giuseppe, Biagio, Germano di Antonio, Francesco fu Giovanni, Carlo Biagio, Cesare Enrico, Giovanni di Francesco, Mamante fu Antonio, Natale fu Antonio, Domenico, Giovanni fu Pietro, Pietro fu Francesco, Pasquale fu Filippo, Cassiano Enrico fu Cassiano Enrico, Gaetano fu Giuseppe, Angelo fu Luigi. Luigi, Angelo Giovanni, Giuseppe di Angelo, Raffaele fu Giuseppe, Giuseppe, Egisto Alfonso di Raffaele, Michele di Carlo, Antonio fu Domenico, Settimio di Antonio, Arcangelo fu Domenico, Giovanni, Davide fu Francesco, Ugo, Alfonso di Davide, Giuseppe, Lorenzo, Paolo fu Francesco, Emidio fu Pietro, Luigi Raffaele, Paolo di Emidio, Carlo fu Michele, Giovanni fu Pietro, Alfonso di Giovanni, Candido Enrico fu Pietro.

Dal Monte Enrico fu Luigi, Felice, Giovanni fu Antonio; Dall'Olio Luigi fu Giuseppe, Federico, Cesare Raffaele di Luigi, Gaetano, Raffaele fu Giuseppe Adamo; Giuseppe di Raffaele, Francesco fu Giuseppe, Luigi fu Biagio, Cesare Antonio di Luigi, Biagio fu Biagio, Giuseppe di Biagio, Luigi Matteo fu Pietro. Domenico Lorenzo fu Luigi, Pietro di Domenico Lorenzo, Romualdo fu Francesco, Cesare di Lodovico, Stanislao, Gaetano di Cesare, Emilio di Lodovico. Egisto di Emilio, Ansaldo Pietro di Lodovico, Antonio di Ansaldo Pietro, Antonio fu Filippo, Angelo fu Felice, Leandro di Angelo, Filippo fu Michele, Vittorio di Filippo, Antonio fu Michele, Ermete fu Raffaele, Giuseppe fu Angelo, Gustavo, Pietro di Giuseppe, Cirillo fu Giovanni, Giuseppe, Giovanni, Raffaele di Cirillo, Sante, Luigi, fu Angelo, Giuseppe, Antonio fu Virgilio; [illegible] di Antonio, Felice Pietro Aniceto Luigi [illegible] Pietro fu Liberato, Giuseppe di Fran[illegible] Pietro fu Paolo, Germano fu Giovanni, Pio Antonio, Massimo fu Biagio, Giuseppe fu Gaetano, Antonio, Luigi fu Pietro, Domenico Enrico fu Giuseppe, Giovanni Luigi fu Mariano, Angelo, Antonio fu Annibale, Giuseppe fu Cassiano, Giuseppe fu Agostino, Giuseppe fu Lodovico, Emilio fu Angelo, Carlo fu Domenico, Luigi fu Fortunato, Angelo fu Enrico, Domenico fu Francesco, Enrico, Gaetano, Cesare, Luigi, Pietro, di Domenico, Angelo fu Gius., Pietro. Gius., di Angelo, Michele Pasquale fu Pietro, Massimiliano, Franc., Domenico di Michele Pasquale, Ezechiele fu Pietro, Luigi. Adriano di Ezechiele, Domenico fu Costante, Filippo Raffaele, Francesco di Domenico, Camillo, Ignazio Luigi, Francesco fu Lorenzo, Andrea fu Ignazio, Antonio fu Francesco, Giovanni di Antonio, Dott. Augusto fu Domenico, Raffaele, Giovanni fu Giuseppe, Pietro fu Giacomo, Alfonso fu Remigio, Giuseppe Pasquale fu Pietro, Angelo, Pietro, Cesare di Giuseppe Pasquale, Carlo fu Domenico, Desiderio fu Paolo, Giuseppe fu Pietro, Ferdinando di Giuseppe, Geremia fu Luca, Domenico, Gaetano di Geremia, Arcangelo fu Pietro, Ignazio fu Michele, Domenico Sebastiano fu Giuseppe, Felice fu Francesco, Giuseppe, Filippo, Celestino di Felice, Luigi fu Lorenzo, Pio di Luigi, Angelo fu Lorenzo, Antonio, Gaetano, Cesare fu Costante, Domenico fu Gaetano; Dall'Ossa Domenico Antonio fu Giovanni, Vittorio di Domenico Antonio, Angelo fu Giovanni, Giovanni di Angelo, Pietro fu Giuseppe, Angelo fu Pier Giovanni, Angelo fu Andrea, Filippo di Angelo; Dal Rio Luigi fu Giovanni, Antonio, Giuseppe di Luigi, Domenico fu Ant.°, Enrico, Alfonso di Domenico, Domenico fu Gius., Germano fu Gius., Angelo di Domenico, Pietro fu Filippo, Luigi di Pietro, Giuseppe fu Luigi, Luigi di Giuseppe; Dalla Sfera Giuseppe fu Gaetano, Massimiliano Lorenzo, Filippo, Franc. Gius. di Gius., Luigi fu Gaetano, Giuseppe di Luigi, Leonardo fu Filippo; Dazzani Angelo fu Ilariano, Girolamo fu Giov. Battista, Enrico fu Luigi; Donati Angelo fu Antonio, Santo fu Raffaele, Ottavio, Raffaele, Roberto, Luigi di Sante, Giuseppe fu Raffaele, Cesare di Giuseppe, Biagio fu Luigi, Marco, Germano di Biagio, Leandro di Marco Antonio, Pietro, Germano fu Giuseppe, Enrico, Filippo fu Giacomo, Girolamo, Giuseppe fu Raffaele, Arcangelo, Angelo fu Carlo, Marco Antonio fu Luigi, Luigi di Biagio, Giuseppe fu Domenico.

Emiliani Giovanni fu Antonio, Lucio di Giovanni, Giuseppe, Pompeo, Eugenio fu Gaetano, Alberto di Pompeo Eugenio, Giuseppe fu Antonio, Ezechiele di Giuseppe, Arcangelo Aurelio fu Cesare, Flaviano, Geminiano fu Natale; Evangelisti Giuseppe fu Luigi, Dott. Giuseppe fu Domenico, Luigi di Giuseppe.

Fabri Giov. Battista fu Gio. Carlo; Fava Giovanni, Angelo fu Gio. Battista, Giovanni di Angelo, Michele Arcang. fu Tomaso, Luigi fu Gius., Giuseppe Pietro di Luigi, Giacomo fu Battista, Domenico fu Antonio, Vittorio di Domenico, Raffaele, Luigi fu Antonio, Raffaele, Enrico fu Luigi, Germano fu Pietro: Feretti Gaetano fu Domenico, Antonio, Cesare fu Giacomo, Giuseppe fu Angelo, Giuseppe, Emilio fu Pietro; Ferri Antonio fu Luigi; Franzoni Francesco Casimiro, Giovanni Francesco fu Francesco, Giuseppe fu Pietro.

Gabusi Angelo fu Luigi, Michele di Angelo; Gadani Giovanni fu Antonio; Gaiba Antonio fu Innocenzo, Luigi Arturo di Antonio, Raffaele fu Innocenzo; Gamberini Sante, Francesco,

Alfonso fu Domenico; Gambetti Gabriele Giuseppe fu Pietro, Ulisse fu Gaetano; Carla Bartolomeo Giuseppe fu Pier Paolo, Vincenzo fu Domenico, Luigi fu Luigi, Biagio, Celestino di Luigi, Gaetano fu Angelo, Filippo di Gaetano; Gardi Francesco, Mamante fu Luigi, Pietro fu Francesco, Enrico, Luigi di Pietro, Clemente, Germano fu Francesco, Giuseppe Sebastiano fu Luigi; Gardenghi Gaetano Aristide fu Ugo, Michele fu Angelo; Gardini Angelo Michele fu Giuseppe, Giovanni di Angelo Michele; Gasperini Francesco di Giuseppe, Pietro, Angelo fu Giuseppe; Ghelli Francesco fu Domenico, Gio. Mamante di Francesco; Giovanelli Segretario Felice fu Giovanni; Segretario Gio. Adolfo di Felice; Giovannini Pietro fu Antonio, Gio. Antonio fu Lodovico, Camillo di Gio. Antonio, Gustavo, Don Aristide. Enrico di Gio. Antonio, Giuseppe fu Sebastiano, Cesare, Alfredo Ignazio di Giuseppe, Antonio fu Sebastiano, Angelo Giuseppe, Sebastiano fu Luigi; Golinelli Pietro, Ottavio fu Francesco, Domenico fu Angelo, Vincenzo fu Giacomo, Giacomo Filippo fu Francesco, Stefano Francesco, Vincenzo Raffaele, Francesco fu Angelo; Gualandi Leopoldo fu Giacomo, Carlo fu Luigi; Guidi Cassiano fu Luigi, Sante, Luigi di Cassiano, Biagio fu Marco, Ferdinando, Enrico Celestino di Biagio, Giuseppe fu Filippo, Ippolito Cassiano, Giuseppe fu Antonio; Gusi Paolo, Luigi fu Francesco, Ferdinando Pietro fu Innocenzo.

Lamberti Giuseppe fu Gaetano, Antonio, Gaetano fu Angelo, Angelo, Raffaele, Alfonso di Gaetano, Domenico fu Angelo, Pietro fu Giuseppe, Giuseppe, Antonio fu Domenico, Gaetano, Domenico fu Luigi, Alfonso fu Sante; Landi Giovanni, Francesco fu Ignazio; Lazzaretti Angelo fu Vincenzo, Giulio fu Vincenzo; Lazzarini Antonio Maria fu Domenico, Giulio di Antonio Maria, Gio. Battista fu Domenico, Augusto di Gio. Battista, Petronio fu Domenico, Luigi, Marco fu Gaetano, Lazzaro fu Giuseppe; Lenzolari Giuseppe, Luigi fu Giovanni, Giovanni di Luigi; Luminasi Giacomo fu Pietro, Giuseppe di Giacomo, Raffaele, Alfredo di Giuseppe, Francesco, Raffaele di Giacomo, Francesco di Raffaele, Alfonso fu Cesare, Giuseppe fu Pietro, Virginio di Giuseppe, Giovanni, Gaetano fu Pietro, Pietro, Vittorio, Nicola fu Luigi Antonio, Alfonso, Vittorio fu Innocenzo, Pietro fu Fausto, Ottavio, Nicola di Pietro, Giuseppe, Gaetano fu Luigi, Raffaele fu Sante, Camillo, Luigi di Raffaele, Antonio fu Giacomo, Lucio, Arcangelo di Antonio; Lunghini Enrico fu Domenico Antonio, Antonio fu Tomaso, Luigi di Antonio, Marco fu Tomaso, Domenico Tomaso, Germano, Tomaso di Marco.

Magnani Arcangelo fu Marco, Giuseppe di Arcangelo, Enrico fu Marco; Manaresi Luigi Antonio fu Giuseppe, Sante fu Natale, Francesco di Sante, Francesco fu Natale, Antonio, Angelo fu Giuseppe, Paolo, Ferdinando, Gio. Battista, Luigi Petronio, Luigi di Angelo, Pietro Sante fu Giuseppe, Gaetano, Arcangelo, Domenico di Pietro Sante, Serafino, Varano, Domenico, Gervasio fu Giuseppe, Giuseppe, Paolo fu Serafino; Marchesi Giuseppe, Luigi fu Pasquale, Cesare fu Pietro, Luigi, Silvio, Ottavio di Cesare; Marocci Raffaele fu Antonio, Antonio, Luigi di Raffaele, Luigi Carl'Alberto fu Antonio, Carlo fu Antonio; Martelli Giacomo, Petronio Lorenzo, Antonio fu Giuseppe, Raffaele, Paolo fu Lorenzo, Don Gaetano fu Luigi, Giacomo Antonio, Vincenzo Raffaele fu Francesco, Michele, Paolo di Vincenzo Raffaele. Sante, Gio. Battista fu Antonio, Luigi fu Filippo, Giuseppe fu Michele, Antonio, Pietro, Francesco fu Luigi, Domenico [illegible] Felice fu Giuseppe, Giu- [illegible] Raffaele di Felice, di Costante, [illegible] seppe, Casimiro, [illegible] di Pietro [illegible] Pietro fu Bartolomeo, Giuseppe, [illegible] tro, Biagio, Luigi, Alfonso Pietro [illegible] Antonio, Costante fu Filippo, Ottavio, Alfonso, Vincenzo di Costante, Pietro di Costante, Giuseppe, Leonardo fu Pietro; Marzocchi Luigi Gaetano fu Giuseppe, Antonio di Luigi Gaetano, Antonio fu Domenico, Vittorio, Ferdinando di Luigi Gaetano; Mascagni Ignazio fu Petronio, Antonio d'Ignazio, Francesco fu Petronio, Gaetano fu Antonio, Camillo, Ugo, Antonio di Gaetano, Raffaele fu Domenico, Ezechiele fu Sante, Romolo Arturo, Tito di Ezechiele, Giuseppe fu Giacomo, Costante, Felice, Marco Antonio, Luigi, Cesare, Francesco fu Giuseppe, Agostino fu Giovanni, Geremia fu Geremia, Giulio fu Costantino, Natale fu Domenico, Ercole di Natale, Giovanni fu Paolo Antonio, Giuseppe fu Geremia, Giuseppe fu Agostino, Alfonso fu Giuseppe, Paolo fu Giovanni, Raffaele di Paolo, Luigi fu Giovanni, Alfonso, Enrico, Silvio, Saturno, Augusto di Luigi, Antonio fu Giovanni, Carlo, Gaetano fu Giacomo, Carlo Paolo, Luigi, Arcangelo fu Giuseppe, Giovanni fu Gaetano, Giacomo, Felice di Giovanni, Giuseppe fu Giacomo, Giuseppe fu Geremia; Matteucci Cesare, Giuseppe fu Angelo, Filippo fu Giuseppe, Raffaele fu Giuseppe, Ottavio fu Giuseppe, Luigi di Ottavio; Mazzolani Natale, Giuseppe fu Gaetano; Melonari Francesco fu Luigi, Sebastiano fu Angelo, Giovanni fu Carlo, Filippo Antonio fu Giacomo, Luigi, Pasquale di Filippo Antonio; Meloni Franc° fu Gius.; Mengoli Bartolomeo fu Michele, Clemente fu Sante, Gius. fu Bartolomeo, Saturno Germano, Germano Massimiliano di Gius.; Minarini Leopoldo fu Francesco, Silvio di Leopoldo, Medardo fu Francesco, Lorenzo, Benedetto, Cesare fu Giuseppe, Luigi fu Lucio; Minzoni Innocenzo fu Antonio, Alfonso Lodovico d'Innocenzo, Giuseppe, Gaetano fu Antonio, Angelo, Domenico Ugo di Gaetano, Gaetano, Fortunato, Giovanni, Augusto, Lodovico, Eugenio fu Luigi, Raffaele Tomaso fu Antonio, Casimiro fu Pietro; Modelli Giuseppe fu Antonio, Antonio di Giuseppe, Gaetano fu Luigi, Luigi, Ernesto Francesco, Lorenzo di Gaetano, Sante fu Domenico, Giuseppe, Giulio di Sante, Crispino, Enrico, Luigi fu Antonio, Raffaele fu Giacomo, Antonio Cesare, Marco Pietro di Raffaele, Gaetano, Giovanni . . . . . . , Cesare fu Giovanni, Giuseppe, Enrico fu Giacomo, Giuseppe fu Carlo, Crispino fu Pier Pasquale, Calinico fu Giuseppe, Luigi di Filippo, Germano Pietro, Luigi fu Agostino, Filippo fu Angelo, Enrico, Giuseppe di Filippo, Enrico fu Gaetano, Domenico Antonio fu Giacomo, Paolo di Domenico Antonio, Giuseppe Antonio fu Giacomo, Luigi fu Pietro, Pompeo di Luigi, Alessandro, Augusto Ferdinando fu Pietro, Innocenzo, Celso fu Domenico, Giuseppe fu Luigi, Francesco, Matteo Ezechiele, Filippo di Gius.; Modoni Antonio fu Luigi, Carlo Gaetano Luigi di Ant. Luigi fu Matteo, Pompeo di Luigi, Cesare, Pietro, Marco Antonio Giulio, Arturo Ezechiele fu Francesco, Emilio fu Raffaele, Vittorio fu Domenico, Giuseppe, Pietro, Luigi di Vittorio, Domenico fu Luigi, Pio fu Gaetano, Giovanni, Domenico fu Antonio, Raffaele, Pietro fu Filippo; Monti Giovanni fu Gaetano, Francesco fu Gaetano, Gaetani di Francesco, Luigi fu Gaetano, Cesare di Luigi Mamante fu Gaetano, Pasquale fu Biagio.

Negrini Giuseppe, Cesare fu Luigi, Cleto, Biagio di Cesare, Giovanni fu Luigi, Luigi, Giuseppe, Alfonso di Giovanni, Felice fu Carlo, Giovanni fu Leonardo, Lodovico di Giovanni, Domenico Maria fu Antonio, Arcangelo di Domenico Maria, Cesare fu Gio. Andrea, Antonio fu Giuseppe, Fortunato fu Lodovico, Giuseppe, Giovanni di Fortunato, Giuseppe fu Carlo, Carl'Antonio fu Domenico; Noè Giuseppe fu [illegible] Giovanni, Enrico fu Giuseppe, [illegible] millo, Luigi di Enrico, Luigi, [illegible] Giuseppe [illegible] tano, Vincenzo, Luigi fu Gaetano, [illegible] fu Domenico, Giuseppe di Luigi, Giuseppe [illegible] nico, Giacomo Antonio fu Gas[illegible] Pietro di Giacomo. Antonio, Giuseppe fu Giacomo, Gaetano. Fortunato, Raffaele, Alfonso, Felice di Giuseppe.

Olivieri Matteo fu Gio. Battista, Mauro Michele Luigi di Matteo, Pietro fu Ignazio, Mamante fu Giuseppe, Gaetano fu Gio. Battista, Michele Arcangelo di Gaetano, Alfonso di Michele Arcangelo, Antonio fu Giacomo, Agostino, Giovanni di Antonio, Luigi Gio. Battista fu Carlo, Luigi di Gio. Battista, Giuseppe fu Pietro, Luigi fu Giacomo, Giuseppe di Luigi; Oppi Luigi fu Claudio, Gaetano, Luigi fu Romano; Orfei Gio. Battista fu Pietro, Giuseppe fu Pietro; Ottavi Carlo fu Pietro, Ottavio fu Giovanni, Luigi fu Paolo, Germano, Enrico, Ottavio di Luigi, Claudio fu Gaetano, Ulisse fu Giulio, Francesco, Angelo fu Filippo, Giovanni fu Vincenzo.

Panieri Pietro fu Petronio, Petronio fu Luigi; Panighi Antonio fu Giovanni; Passetti Giuseppe fu Domenico; Piatesi Luigi fu Matteo, Valentino di Luigi, Giuseppe fu Pietro, Domenico, Antonio Gaetano fu Matteo Ipparco Casimiro, Alfredo Augusto, Gustavo di Domenico Antonio Gaetano; Piazzi Angelo Michele fu Gio. Battista, Giovanni, Raffaele Alfonso, Ferdinando di Angelo Michele, Domenico Antonio fu Gio. Battista; Pirazzoli Giuseppe fu Andrea, Raffaele, Pietro di Giuseppe; Plata Raffaele fu Gio. Battista, Giuseppe di Raffaele, Ottavio, Augusto fu Luigi, Pietro, Agostino fu Lodovico.

Ramazza Luigi fu Angelo, Giuseppe fu Olimpio, Giuseppe fu Luigi, Domenico fu Giovanni, Vincenzo di Domenico, Pietro fu Giovanni, Luigi di Pietro, Raffaele, Giuseppe fu Giovanni; Ramenghi Pa lo fu Luigi, Gaetano Antonio fu Giovanni, Luigi, Francesco di Gaetano Antonio; Rangoni Giacomo, Francesco fu Giovanni, Giovanni di Francesco, Paolo fu Luigi, Giuseppe fu Tomaso, Domenico, Giuseppe, Segretario Augusto fu Pietro, Raffaele Adriano fu Gio. Battista, Luigi fu Lorenzo, Luigi fu Battista, Luigi fu Gio. Lorenzo, Lorenzo di Luigi, Enrico di Luigi, Raffaele fu Tomaso, Enrico fu Filippo, Leonardo fu Amedeo, Emilio, Luigi di Leonardo, Cesare fu Amedeo, Luigi di Cesare, Carlo fu Giuseppe; Rivani Giovanni fu Alessandro, Cesare, Giovanni, Alessandro di Giovanni; Roda Giuseppe fu Antonio, Augusto Luigi di Gius.; Romagnoli Francesco fu Giovanni, Alfonso Medardo di Francesco, Augusto Archimedo, Giuseppe di Alfonso Medardo, Agostino di Francesco, Pietro fu Giovanni; Rossi Francesco fu Giovanni, Antonio fu Ignazio, Sante Maria, Gaetano fu Antonio, Giuseppe di Gaetano, Giuseppe fu Pietro, Domenico, Raffaele fu Francesco, Gio. Battista Pasquale fu Antonio, Antonio di Gio. Battista Pasquale, Angelo fu Raffaele, Antonio, Cesare, Biagio Primo fu Raffaele, Giuseppe, Germano fu Pier Paolo, Pietro Ilariano, Germano fu Luigi, Fortunato fu Angelo, Pietro di Fortunato, Carlo, Raffaele fu Domenico, Marco fu Domenico, Raffaele fu Giuseppe, Venanzio fu Gio. Antonio, Alfredo di Venanzio, Pietro fu Luigi, Enrico Giuseppe di Pietro, Germano fu Luigi, Angelo fu Domenico, Domenico fu Antonio, Enrico, Carlo, Ugo, Egisto di Domenico; Rubbi Giuseppe fu Sante, Sante di Giuseppe, Luigi fu Sante, Raffaele di Luigi, Lorenzo fu Ignazio, Enrico Gio., Cleto di Lorenzo, Gaetano, Giuseppe di Lorenzo, Luigi Onofrio fu Bart°, Luigi, Antonio fu Pietro, Luigi Ant° fu Inn°

Salvatori Giovanni fu Vincenzo, ingegnere Vincenzo di Giovanni, Ulisse, Raffaele, Enrico fu Pietro; Santini Cesare, Giuseppe di Domenico, Antonio, Luigi fu Michele, Domenico, Antonio fu Cesare, Luigi Virgilio, Attilio, Pietro di Domenico Antonio; Sarti Anastasio fu Pietro, Giuseppe, Pietro [illegible] sio, Giuseppe Luigi fu Francesco, Luigi fu [illegible] Giuseppe fu di Anas[illegible] Carlo; Sasdelli Davide, Luigi fu Giuseppe, [illegible] Angelo Petronio, Vincenzo, Petronio, [illegible] fu Sante, Ottavio di Giuseppe, Pietro [illegible] Domenico, Massimiliano fu Gaetano, Giuseppe di Massimiliano, Giuseppe fu Angelo, Luigi di Giuseppe, Luigi fu Luca, Antonio, Filippo, Lorenzo di Luigi, Gaetano fu Matteo, Luigi fu Giacomo, Giuseppe Antonio fu Angelo, Luigi fu Melchiorre, Luigi fu Francesco, Carlo di Luigi, Luigi fu Gregorio, Pietro fu Francesco, Antonio, Gaetano Filippo, Raffaele di Pietro, Antonio fu Pietro, Augusto di Antonio, Ercole fu Sante, Enrico di Ercole, Gaetano fu Felice, Prospero, Vittorio fu Emidio Tommaso, Serafino fu Antonio, Giuseppe fu Francesco, Domenico, Natale di Giuseppe, Antonio fu Prospero, Arturo Domenico, Ermenegildo Ugu di Antonio, Battista fu Petronio, Arcangelo fu Sante; Schiassi Vincenzo fu Nicola, Raffaele di Vincenzo, Antonio fu Giuseppe, Giuseppe fu Teodoro, Pietro Federico, Lorenzo, Luigi di Giuseppe, Cesare Domenico fu Pietro, Domenico Pio, Primo fu Raffaele, Domenico fu Luigi, D. Luigi, Emanuele di Domenico, Giuseppe di Vincenzo, Giuseppe fu Luigi, Gaetano fu Nicola, Paolo di Gaetano, Giuseppe fu Nicola, Antonio, Gaetano, Filippo di Giuseppe, Lorenzo fu Sante; Sellori Leopoldo fu Giovanni, Gio. Giuseppe di Leopoldo, Pietro Giuseppe, Vincenzo, Pio Antonio fu Luigi, Cesare fu Ezechiele; Sgheduzzi Pietro, Giuseppe fu Domenico; Simoni cav. dott. Giuseppe, Raffaele fu Tommaso, Luigi di Raffaele, Gaetano fu Tommaso, Geremia Tommaso di Gaetano, Gio. Battista fu dottor Nicola, dott. Enrico di Gio. Battista, Filippo, Pietro fu dottor Nicola, A olfo di Pietro, Antonio fu Luigi Bonaparte; Soldi Gaetano fu Luigi, Luigi di Gaetano, Pietro, Bartolomeo fu Luigi; Stignani Gaetano, Domenico fu Angelo, Pietro fu Giuseppe, Giuseppe Antonio, Cesare Camillo di Pietro, Luigi Domenico fu Giuseppe, Domenico fu Pietro, Gaetano Pietro, Raffaele di Domenico, Michele fu Pietro, Pietro fu Paolo, Domenico fu Francesco, Gaetano fu Sante, Giovanni fu Sante, Andrea fu Giuseppe, Luigi di Andrea; Domenico Federico fu Stefano, Luigi, Giuseppe di Domenico Federico, Luigi, Arcangelo, Domenico, Alfonso fu Giuseppe, Massimo Luigi di Alfonso, Giuseppe fu Domenico, Arcangelo fu Antonio, Giuseppe fu Petronio, Agostino fu Andrea, Vinceslao fu Luigi, Giuseppe Germano fu Giuseppe, Primo fu Luigi, Giacomo fu Luigi, Giuseppe fu Luigi Antonio, Gaetano fu Pietro, Alfonso Ottavio, Leopoldo di Gaetano, Achille fu Bonafede, Gaetano fu Luigi, Gottardo fu Pier Paolo, Massimiliano di Gottardo, Antonio, Sante fu Angelo, Antonio fu Stefano, Giuseppe fu Tommaso, Pietro di Giuseppe, Domenico fu Bonafede, Filippo fu Giuseppe, Vincenzo fu Battista, Giuseppe fu Domenico.

Tartaglia Giuseppe fu Antonio, Ilariano fu Luigi, Francesco, Biagio; Domenico d'Ilariano, dottor Camillo fu Angelo, Ignazio Giacomo fu Luigi; Tesini maestro Emidio fu Lorenzo, maestro Pietro di Emidio, Giuseppe fu dottor Filippo, Felice Giuseppe, Luigi, Giov. Enrico fu Gio. Antonio; Tinarelli Gius. Maria fu Luigi, Pietro fu Ang. Natale di Pietro; Toppi Gaet.

fu Domenico, Luigi, Domenico di Gaetano; Torchi maestro Ferdinando fu Leonardo, Francesco fu Andrea, Giuseppe fu Michele, Luigi fu Giovanni, Raffaele di Luigi, Pio fu Eugenio; Totti Angelo fu Fortunato, Enrico fu Domenico, Giacomo fu Luigi, Giuseppe, Filippo di Giacomo, Sante fu Domenico, Battista, Enrico, Clemente di Santo, Domenico fu Luigi, Giusto Paracleto, Attilio Primo di Domenico, Luigi di Giacomo; [illegible] Giuseppe fu Giuseppe, [illegible]acio, Saturno Emilio, Augusto [illegible] Raffaele, Giuseppe di Giuseppe, Luigi fu Pietro, Gaetano, Antonio di Luigi, Ermete Bartolomeo, Emidio Cesare, Giuseppe fu Pietro, Cesare di Giuseppe, Luigi fu Antonio, Enrico di Luigi, Mamante fu Antonio, Camillo di Mamante, Anacleto fu Giovanni, Carlo fu Lorenzo, Luigi fu Pietro, Luigi fu Gaetano Antonio, Luigi fu Domenico, Biagio fu Giuseppe.

Valenti Natale fu Giuseppe, Giuseppe di Natale; Viaggi Leandra, Emidio fu Giuseppe, Giuseppe, Clemente di Emidio, Luigi Pietro fu Giuseppe, Augusto di Luigi Pietro, Alfonse fu Carlo Bonafede; Viannini Luigi fu Giacomo; Vighi Pietro fu Gio. Battista, Giovanni di Pietro, Pietro fu Giuseppe, Francesco Camillo, Silvio di Pietro, Luigi fu Giuseppe, Cesario fu Carlo, Carlo, Leopoldo, Giuseppe, Gaetano di Cesario.

Zacchiroli Domenico fu Antonio, Lodovico di Domenico, Gio. Gaetano fu Vincenzo, Pietro, Giuseppe di Gio. Gaetano; Erasmo fu Giuseppe, Raffaele di Erasmo, Giuseppe, Ferdinando, Antonio, Luigi Ernesto fu Sante, Raffaele di Domenico, Serafino fu Antonio, Raffaele, Ferdinando di Serafino, Giovanni fu Giuseppe, Luigi, Germano di Giovanni, Angelo fu Pietro, Pietro, Vittorio di Angelo, Sante, Bernardo, Pietro, Paolo fu Giovanni, Primo fu Angelo, Felice fu Marco, Germano di Felice, Giacomo Camillo fu Luigi, Filippo, Andrea Luigi fu Giuseppe, Carlo fu Giuseppe, Giuseppe, Vincenzo di Carlo; Zini Gio. Battista fu Vincenzo, Luigi di Gio. Battista, Lorenzo fu Pietro, Gio. Battista fu Antonio, Raffaele di Gio. Battista, Gaetano fu Francesco, Antonio, Germano di Gaetano, Giuseppe fu Francesco, Augusto di Giuseppe, Giuseppe fu Vincenzo, Luigi fu Francesco, Giuseppe, Alfonso di Luigi, Eugenio, Cesare Ferdinando, Antonio Enrico fu Francesco, Domenico, Antonio fu Antonio, Vincenzo fu Pietro, Felice fu Giuseppe, Raffaele, Giuseppe di Felice, Luigi fu Giuseppe, Cesare, Giuseppe Antonio di Luigi, Michele di Gio. Battista; Zirondelli Vincenzo, Giuseppe fu Francesco, Michele, Giuseppe, Pietro Giovanni fu Gaetano, Giovanni fu Francesco, Ottavio, Francesco di Giovanni; Zuffa Luigi fu Pietro, Pietro di Luigi, Germano fu Gaetano, Cesare fu Antonio, Pietro, Antonio fu Francesco, Luigi fu Gaetano;

A comparire davanti la intestata Corte nei modi del rito formale nel termine di legge, e segnatamente in quello fissato dal presidenziale decreto appiè di quest'atto.

Per udire

Ritenuto che gli odierni istanti, in unione ad altri sotto Partecipanti, introdussero giudizio nel 7 ottobre 1885 davanti il Tribunale civile di Bologna in confronto della Partecipanza di Medicina, in persona del detto suo presidente e della Commissione di tutela della medesima, perchè, in seguito ai gravissimi torbidi sorti in seno alla Partecipanza, ed alle violenze esercitate da un nucleo di Partecipanti, volente imporre le sue fisime di divisione per capi dei beni dell'Ente, fossero in relazione all'art. 678 del codice civile emanate le opportune provvidenze per la conservazione e governo dell'Ente medesimo.

Che il Tribunale adito con giudicato del 17 dicembre 1885, nominava una Commissione amministrativa giudiziale composta di 5 membri, la quale, riassumendo in sè i poteri e le funzioni del Consiglio direttivo, della Commissione di tutela e dell'Assemblea dei Partecipanti, dovesse provvedere temporaneamente all'andamento e gestione della Partecipanza; convocare entro quattro mesi dal suo insediamento l'assemblea generale dei consorziati per sottoporre al voto di essi l'approvazione della proposta di presentare al R. Governo una istanza intesa a provocare da esso una efficace misura per l'assetto e definitivo destino dell'Ente; e l'approvazione del modo di amministrazione tenuta dal Consiglio direttivo per la gestione del 1884, ecc. ecc. Dei cinque membri nominati niuno volle accettare l'incarico affidatogli.

Che da questa sentenza del Tribunale interpose appello davanti la suddetta Corte la Partecipanza in persona del suo presidente con atto del 16 gennaio 1886, chiedendo che, in parziale riforma alla medesima, fosse ordinato alla Commissione giudiziale di rimanere in carica fino al 31 dicembre 1888 - giorno in cui verrebbe a scadere la attuale Amministrazione - con obbligo di convocare, entro il novembre precedente, l'assemblea dei Partecipanti per la elezione del nuovo Consiglio; fosse ordinato all'attuale Consiglio di presentare, entro un termine congruo alla stessa Commissione giudiziale, il conto dell'anno 1885 coi relativi documenti e con rapporto spiegativo di tutta l'amministrazione; fosse in fine revocato ogni altro provvedimento dato dall'appellata sentenza, ferma restando la nomina della Commissione giudiziale colle attribuzioni del Consiglio, della Commissione di Tutela e dell'Assemblea.

Che la Corte, con sentenza del 30 gennaio e 8 febbraio u. s., sospesa ogni decisione in merito, ordinò l'intervento in causa di tutti e singoli i Partecipanti e del comune di Medicina, stabilendo che la relativa citazione dovesse essere fatta a cura del Consiglio amministrativo della Partecipanza.

Che gl'istanti, dopo di avere ottenuto il beneficio della gratuita clientela, hanno creduto opportuno, per condurre a termine la pendente contestazione di rendersi parte diligente, e di addossare a sè stessi il cômpito della presente riassunzione d'istanza nei termini espressi nel ridetto giudicato della Corte.

Per udire si disse

Riassumersi, discutersi e decidersi la causa come sopra vertente; spese a carico della Partecipanza.

Preferirsi sentenza. E ciò salvo ecc.

All'Eccellentissima R. Corte d'appello, Sezione II in Camera di consiglio.

Il sottoscritto procuratore, nell'interesse dei proprii clienti Totti Giuseppe fu Domenico, Ceroni Giovanni di Angelo, Zacchiroli Virgilio di Domenico, Schiassi Giuseppe fu Antonio, ammessi alla gratuita clientela con decreto 9 settembre 1886 dell'onorevole Commissione presso questa Corte,

Espone

Che nella causa introdotta davanti la suddetta Corte dal signor Domenico Rangoni nella sua qualità di presidente della Partecipanza di Medicina, contro i nominati Totti e liti ecc., non che contro il Consiglio di Tutela della Partecipanza medesima, all'effetto di ottenere riformata parzialmente la sentenza tra le stesse parti pronunziata da questo Tribunale civile il 17 dicembre 1885, segnatamente per la proroga dei termini da questa sentenza assegnati alla Commissione amministratrice giudiziale in essa eletta o deputata alla Partecipanza; questa Eccellentissima Corte, con interlocutoria del 6 febbraio 1886, sospeso ogni giudizio in merito, mandava alla parte appellante di curare innanzi tutto l'intervento in causa di tutti e singoli i membri della Partecipanza ed il Comune di Medicina.

Che interessando ai clienti del sottoscritto condurre a termine questa grave ed importante contestazione, si sono decisi di rendersi parte diligente con addossare a se stessi il grave cômpito della citazione riassuntiva nei termini espressi dal citato giudicato della Corte.

Che i partecipanti da citarsi essendo in numero di 1541, conforme risulta dall'unito elenco, si comprende la difficoltà della pratica.

Epperò in base al disposto dell'articolo 146 del Codice di procedura civile fa istanza perchè sia autorizzata la citazione per pubblici proclami, con indicare, ove la Corte lo creda opportuno, quei partecipanti, ai quali la citazione debba anche essere personalmente intimata, stabilendo il termine a comparire.

Si omettono i nomi dei citati per brevità, e si richiama l'unita citazione, ove sono singolarmente indicati.

Bologna, li 25 novembre 1886.

Avv. Ravenali proc.

Il Presidente di sezione della Regia Corte d'appello di Bologna,

Vista la suestesa istanza;

Visto l'articolo 146 Codice procedura civile;

Comunica l'istanza stessa al Pubblico Ministero per le sue conclusioni.

Bologna, 25 novembre 1886.

Il presidente di sezione
Lozzi.

Gitti vicecanc.

Il procuratore generale del Re,

Vista l'istanza che precede, e ritenutane la ragionevolezza per l'evidente somma difficoltà di eseguire le richieste citazioni nei modi ordinari,

È d'avviso e conchiude che sia il caso di accogliersi dall'eccellentissima Corte l'istanza medesima, con autorizzare la citazione per proclami pubblici nel senso e nei modi previsti dall'art. 146 del Codice di procedura civile di tutti i partecipanti indicati nell'annessa istanza stampata, designando bensì i seguenti com'essi, che da assunte informazioni risultano i più influenti ed interessati nella causa, onde venga loro notificata la citazione nei modi ordinari, e cioè: Cantoni Felice di Antonio, Capellari Giuseppe fu Gaetano, Carati prof. Giulio fu Giuseppe, Dall'Olio Pietro fu Domenico Lorenzo, Franzoni Casimiro fu Francesco, Gamberini Francesco fu Domenico, Mascagni Camillo di Gaetano, Mascagni Ezechiele fu Sante, Modelli Casimiro fu Giuseppe, Salvatori Giovanni fu Vincenzo, Simoni cav. dottore Giuseppe, Tartaglia dott. Camillo fu Angelo: assegnando per la comparizione il termine di tre mesi ove la Corte nel suo miglior criterio non trovi variarlo, ecc.

Bologna, 28 novembre 1886.

C. Dore S. P. G.

La R. Corte d'appello di Bologna
Sezione seconda

Riunita in camera di Consiglio, composta degl'illustrissimi signori:

Lozzi comm. Carlo, Presidente di sezione.
Carlini cav. Giovanni Battista.
Grognardo Carlevero cav. Angelo.
Rodellono cav. Giovanni.
Durelli cav. Natale, consiglieri.

Vista la domanda del procuratore avv. Ravenali tendente ad ottenere la autorizzazione a citare per pubblici proclami gli appartenenti alla Partecipanza di Medicina in esecuzione di sentenza di questa Corte 6 febbraio 1886, che ordina l'intervento di tutti i partecipanti nella causa introdotta dal presidente della Partecipanza suddetta contro Totti Giuseppe ed altri clienti del procuratore Ravenali;

Visto l'art. 146 del Codice di procedura civile;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza

La citazione dei partecipanti di Medicina per proclami pubblici, nei modi e termini e per gli effetti di cui al succitato articolo 146 del Codice di procedura civile per comparire avanti questa R. Corte, nella causa di cui trattasi, nel termine di giorni 30 dalla data dell'ultima inserzione nel giornale degli Annunzi giudiziari e nel Giornale ufficiale del Regno.

Prescrive che la citazione resti affissa durante il suddetto termine di 30 giorni all'albo pretorio del comune di Medicina, e che sia altresì personalmente notificata ai partecipanti:

Cantoni Felice di Antonio, Capellari Giuseppe fu Gaetano, Carati dott. Giulio fu Giuseppe, Dall'Olio Pietro fu Domenico Lorenzo, Franzoni Casimiro fu Francesco, Gamberini Francesco fu Domenico, Mascagni Camillo di Gaetano, Mascagni Ezechiele, Morelli Casimiro fu Giuseppe, Salvatori Giovanni fu Vincenzo, Simoni cav. dottor Giuseppe e Tartaglia dott. Camillo fu Angelo.

Bologna, 30 novembre 1886.

Il Presidente di Sezione
Lozzi

Carlini,
A. E. Grognardo,
G. Rodellono,
N. Durelli, consiglieri.

Gitti vicecanc.

La presente copia è conforme all'originale e si rilascia al procuratore avv. Giovanni Ravenali.

Bologna, 2 dicembre 1886.

Gitti vicecanc.

È conforme,

G. Ravenali proc.

Vista per autentica.

Bologna, 9 dicembre 1886.

3021 GITTI.

AVVISO.

Il Presidente del Consiglio notarile distrettuale di Pinerolo,

Visto l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato col R. decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª),

Visto il disposto dell'alinea 6ª dell'art. 135 del citato testo unico,

Visto la tabella riguardante il numero e la residenza dei notari, approvata col R. decreto 28 novembre 1875,

Visto l'articolo 25 del regolamento notarile 23 novembre 1879,

Notifica:

Trovarsi vacante n. 1 posto da notaro nel distretto del Collegio di Pinerolo, con residenza nel comune di Perrero,

Ed invita,

Chiunque aspiri ad occupare detto posto vacante, a presentare alla segreteria del Consiglio notarile sita nel palazzo di città, la sua domanda corredata dei documenti prescritti dall'articolo 5 della citata legge, fra il termine di giorni quaranta (trascorsi i quali non sarebbe più presa in considerazione), affinchè si possa procedere in conformità degli articoli 11 e 12 del citato testo unico, e degli articoli 27 e 28 del regolamento 23 novembre 1879.

Pinerolo, addì 13 dicembre 1886.

Il Presidente
Notaro BOUVIER.

Il Segretario
3048 Notaro MARTINI.

AVVISO

Municipio di Campi Salentino

Estrazione 1° dicembre 1886.

355. 138 17 243 56 228 281

da rimborsarsi in lire 500 a partire dal 1° gennaio 1887.

Campi Salentino, 5 dicembre 1886.

3024 Il Sindaco: G. MAGI.

Circondario di Roma

Comune di Campagnano di Roma

Avviso d'Asta per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso in data 27 novembre u. s., nel giorno di oggi si è tenuta pubblica asta per affittare i dazi di consumo in questo Comune sui generi di pizzicheria e suini, sul vino a minuto e liquori, e sulle carni da macello, per un quadriennio da aver principio col giorno primo di gennaio prossimo 1887 e termine col trentuno dicembre 1890, aperta sull'annua complessiva corrisposta di lire settemilacinquecento.

Avendo il signor Masci Caio offerto lire cinque in più, cioè lire 7505, fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo su detta offerta, a termini abbreviati di dieci in dieci giorni.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi fino alle ore dodici meridiane del giorno venti corrente dicembre si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate, oltre al deposito per le spese in lire 250, e, nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini di legge; nel caso contrario l'asta rimarrà definitivamente aggiudicata al suddetto offerente Masci.

Campagnano di Roma, 9 dicembre 1886.

3061 Il Segretario comunale: ANGELICO FERRUCCI.

AVVISO.

Venerdì 24 dicembre corrente, alle ore 9 antimeridiane, negli uffici della Banca U. Geisser e C., via Finanze, n. 13, Torino, avrà luogo l'estrazione delle 180 (centottanta) Obbligazioni dei Comuni interessati nella costruzione della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria, da rimborsarsi al 2 gennaio 1887.

Torino, il 14 dicembre 1886.

3060 U. GEISSER e C.

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DEL 1° CORPO D'ARMATA (TORINO)

Avviso d'Asta. (N. 36).

Si notifica che nel giorno 30 dicembre 1886, alle ore due pomeridiane, si procederà in Torino presso questa Direzione, via San Francesco da Paola, n. 7, piano primo, avanti al signor direttore, a pubblico incanto, unico e definitivo, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	Unità di misura	QUANTITA' da provvedersi	PREZZO parziale	IMPORTO totale delle provviste	Riparto in lotti	QUANTITA' per cadaun lotto	IMPORTO di ogni lotto	SOMMA richiesta per cauzione per ogni lotto
1	Panno bigio da vestiario per truppa alto . . . metri 1,30	M.	4000	L. 9 50	L. 38000	2	2000	L. 19000	L. 1900
2	Panno turchino da vestiario per truppa alto . . » 1,30	»	26000	» 11 »	» 286000	13	2000	» 22000	» 2200

Avvertenze. — La consegna dovrà essere fatta nel Magazzino centrale militare di Torino nel termine di cento giorni, decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà dato ai fornitori l'avviso di approvazione del contratto.

I fornitori nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, non potranno ricorrere, come in passato, alla Commissione Divisionale d'appello, ed in via di grazia, al comandante del Corpo d'armata, pel giudizio definitivo; dovendo quind'innanzi tali vertenze essere sottoposte esclusivamente all'esame e giudizio della Commissione centrale in Roma, istituita con R. decreto 5 ottobre 1886, di cui è cenno al § 11 del nuovo capiolato generale.

I capitoli generali e parziali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni le Sezioni staccate di Commissariato militare del Regno.

I capitoli stessi, nonchè i campioni sono visibili presso le Direzioni dei Magazzini centrali militari di Torino, Firenze e Napoli.

Detti campioni, nel giorno dell'asta, si troveranno però nelle sale degli incanti presso le Direzioni territoriali di Commissariato militare di questa città, di Firenze e Napoli.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ma però dovranno presentare distinte segrete per caduna delle dette provviste, ed il deliberamento seguirà in questo unico e definitivo incanto, giusta gli articoli 87 (comma A) e 90 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 a favore di colui che avrà nel proprio partito segreto offerto un prezzo inferiore od almeno pari a quello stabilito dal Ministero della guerra nelle schede segrete, le quali verranno aperte dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Le offerte dovranno essere scritte su carta filigranata, col bollo ordinario da una lira, firmate e suggellate a ceralacca, diversamente saranno respinte.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare suddetta, e prima dell'apertura dell'asta, la ricevuta comprovante il deposito fatto nella Tesoreria Provinciale di Torino, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni, le Sezioni e gli uffici locali di Commissariato militare, di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovradescritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui intendono concorrere, avvertendo che, ovo trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti la offerta, ma bensì presentate a parte.

Saranno respinte le offerte condizionate.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Si avverte che in questo incanto si procederà al deliberamento anche quando si presentasse un solo offerente.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni ed Uffici di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate o non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio periodico della Regia Prefettura di Torino, di posta, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 13 dicembre 1886.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: E. GAZZERA.

3075

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Avviso di aumento di sesto.

Il cancelliere del Tribunale suddetto fa noto al pubblico che con dichiarazione 6 dicembre 1886 fu fatto l'aumento di sesto sul prezzo di aggiudicazione del fondo lotto 1° nella vendita Allegrini Maria contro Ricci Elisabetta, e cioè sulla casa di abitazione composta di sei vani al 1° piano, Corso Vittorio Emanuele, nn. 126, 127, in Genzano di Roma, aggiudicato all'incanto del 24 novembre 1886 al signor Grassi Alberto fu Pio. Avverte inoltre che pel nuovo incanto è stata fissata la udienza del 26 gennaio 1887.

Velletri, 11 dicembre 1886.

2978 Il Cancelliere, N. Bozzo.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Angela Salvatore, vedova del notaio Luigi della Vecchia, domiciliata in Spineto, Domenico della Vecchia, domiciliato in Boiano, Antonio della Vecchia, domiciliato in Spineto, Maria della Vecchia autorizzata dal marito Giovannantonio Scasserra, domiciliato in Roccamandolfi, e Cristina della Vecchia autorizzata dal marito Saverio d'Afflitto, domiciliato in Morcone, quali eredi del fu notaio D. Luigi della Vecchia, hanno chiesto che il Tribunale civile di Campobasso ordinasse lo svincolo della cauzione notarile fornita dal menzionato defunto notaio Luigi della Vecchia, ed il presidente del Tribunale con provvedimento degli 11 luglio 1885 ha ordinato che la istanza sia inscritta nel giornale degli annunzi giudiziari, giusta il disposto nell'articolo 38 della legge sul riordinamento del notariato dei 25 luglio 1875.

Chiunque crede aver diritto di opporsi allo svincolo, potrà farlo nella cancelleria del detto Tribunale.

Campobasso, 13 dicembre 1886.

Domenico Colucci avvocato e procuratore

3059

AVVISO.

Si annunzia che i signori Ugo Mussi e Capponi Alessandro, che con atto del 28 settembre 1882 avevano tra loro costituito una società in nome collettivo per la costruzione di case e fabbricati diversi su terreni posti in Roma, hanno determinato di non estendere altrimenti l'attività sociale, e perciò hanno stabilito che ferma restando la società come sopra costituita tra loro per le operazioni fino ad oggi compiute e per gli oneri, impegni e diritti derivanti da dette operazioni, non useranno per il tempo avvenire delle facoltà consentite dall'atto costitutivo di società sopramenzionato, nè faranno ulteriori operazioni sociali, salvo quelle che potrebbero occorrere per il migliore andamento amministrativo del suddetto patrimonio sociale, e che perciò da ora in poi ognuno, nel proprio interesse, qualunque affare che crederà intraprendere o trattare lo farà per proprio interesse e rischio esclusivo, senza che possa ritenersi interessato ed obbligato l'altro socio, e come il tutto meglio e più diffusamente alla privata scrittura del 6 decorso novembre, depositata nella cancelleria del R. Tribunale di commercio.

Roma, 10 dicembre 1886.

Presentato addì 10 dicembre 1886, ed inscritto al num. 368 del registro d'ordine, al n. 261 del registro trascrizioni, ed al num. 22 del registro società, vol. 2°, elenco 261.

Roma, li 12 dicembre 1886.

Il canc. del Trib. di Commercio L. Cenni.

3065

Municipio di Sant'Anastasia

Avviso d'Asta.

Essendo stato aggiudicato nel dì 14 corrente dicembre a favore del signor Pasquale De Luca, coll'aumento di lire 10 sul canone annuale di lire 49,000, l'appalto dei dazi si governativi che comunali, fissato e pubblicato con avviso d'asta del dì 8 corrente mese, con termini abbreviati di 5 giorni

Si notifica

Che nel giorno 21 dicembre, alle ore 11 antimeridiane, scade il periodo di tempo entro il quale si può migliorare il prezzo di aggiudicazione, presentandosi nella segreteria comunale le relative offerte di aumento, non minori del ventesimo, della somma aggiudicata.

Addì 14 dicembre 1886.

3033 Il Segretario: VINCENZO CATTANEO.

Provincia e Circondario di Roma

MUNICIPIO DI SUBIACO

SECONDO AVVISO D'ASTA *per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali comprese le farine pel biennio 1887-1888, in base alla somma di lire 42,500.*

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta oggi tenutosi per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali comprese le farine pel biennio 1887-88, si rende noto che ferme rimanendo tutte le condizioni, e quant'altro è detto nel primo avviso d'asta in data 26 novembre 1886, avrà luogo al medesimo scopo alle ore 10 ant. del giorno 29 corrente un secondo esperimento d'asta, nel quale l'appalto verrà aggiudicato, quando anche non siavi che un solo offerente.

Il tempo utile per presentare le offerte in aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle 10 antimeridiane del giorno 14 gennaio 1887.

Subiaco, 13 dicembre 1886.

3062 *Per il Sindaco*: AUGUSTO PETRUCCI, Ass.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degl'incendi e dello scoppio del gaz-luce del fulmine e degli apparecchi a vapore, stabilita in Torino nell'anno 1829.

In conformità agli articoli 104 e 105 dello Statuto;

Il Consiglio generale è convocato in sessione ordinaria per il giorno di martedì 28 corrente dicembre all'una pomeridiana, ed ove d'uopo, nei giorni successivi, in Torino, nel palazzo della Società, via Orfane n. 6.

Oggetto della convocazione.

1. Elezioni nel Consiglio generale, nella Giunta, nel Consiglio di amministrazione per le rinnovazioni prescritte dallo statuto (art. 100, 103, 110, n. 1, 117 e 123).
2. Comunicazioni della Giunta e del Consiglio di amministrazione sull'andamento degli affari nel corrente esercizio.
3. Bilancio di previsione per l'esercizio 1887 (statuto art. 210, numero 3 e 119).
4. Svincolo di malleveria di un ex-Agente.
5. Proposta per concessione di facoltà al Consiglio di amministrazione per taluni atti eccedenti la semplice amministrazione e per le riassicurazioni (statuto art. 112),
6. Tariffa generale. Dichiarazioni in ordine agli oggetti esclusi dall'assicurazione.

Torino, 11 dicembre.

3000 Il Presidente: PERNATI.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che all'udienza del 20 gennaio 1887, ore 10 antimeridiane, avrà luogo una subasta di un terreno posto nel territorio di Fabbrica di Roma, in vocabolo Carrareccie, ad istanza della R. Intendenza di Finanza di Roma rappresentata dal sottoscritto, a danno di Pace Annunziata in Bianchini Rosato, con le condizioni portate dal Bando a stampa 5 dicembre 1886, che qui si richiamano.

Viterbo, di studio 11 dicembre 1886.

Il delegato erariale

3057 Contucci avv. Giuseppe.

(1ª *pubblicazione*).

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che all'udienza del 20 gennaio 1887, ore 10 antimeridiane, avrà luogo la subasta di un terreno posto nel territorio di Ronciglione, in vocabolo Piazza Liscella, confinante Spada, Tedeschi ed altri, ad istanza del Fondo per il Culto rappresentato dal sottoscritto, a danno di Millesi Vincenzo e consorti di lite di Ronciglione, con le condizioni portate dal Bando a stampa 5 dicembre 1886, che qui si richiamano.

Viterbo, di studio 11 dicembre 1886.

Il delegato erariale

3056 Contucci avv. Giuseppe.

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto curatore dell'eredità giacente del fu Cristoforo Dalbert in Sestri Ponente,

Diffida tutti i creditori dell'eredità medesima che dal giorno trenta corrente si comincierà il riparto dell'attivo di detta successione fra i creditori della medesima, e che quindi tutti coloro i quali non avessero ancora presentata la loro domanda di credito sono invitati a presentarla prima del giorno trenta corrente, sotto pena di decadenza.

Sestri Ponente, lì 12 dicembre 1886.

3052 Antonio Spinelli not.

CONSIGLIO NOTARILE

del distretto di Termini Imerese.

Il presidente del Consiglio suddetto:

Visti gli articoli 10 e 135 della legge notarile unico testo 25 maggio 1879, n. 4900,

Visto l'art. 25 del regolamento approvato con R. decreto 23 novembre 1879, n. 5170,

Avvisa:

È aperto il concorso per la provvista di un posto notarile vacante in ciascuno dei seguenti comuni, cioè:

1. Aliminusa.
2. Buompietro.
3. Roccapalumba.
4. Sclafani.
5. Vicari.

Coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare nel termine di legge la relativa domanda scritta in carta da bollo da lire 1 corredata dai documenti necessari.

Dato a Termini Imerese, 5 novembre 1886.

3025 Il presidente I. Indovino.

RETTIFICAZIONE.

Banchiero, e non *Banchieri*, devo leggersi nell'avviso 2977 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* num. 289, pagina 6790.

TRADUZIONE.

In seguito ad un'Ordinanza della Divisione di Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia fatta nella causa della successione di Charles Manby, decesso, ed in una causa di successione contro Hood 1885 M. N. 3922.

I creditori del fu Charles Manby, ingegnere civile, luogotenente colonnello del Genio (Corpo dei volontari), già dimorante a Ranelagh House-Lower Grosvenor Place, nella contea di Middlesex, Inghilterra, il quale morì nel mese di luglio 1884 od all'incirca, dovranno, prima del 1° febbraio 1887 o quel giorno al più tardi, far pervenire per lettera affrancata, ai signori Beal & C.ia, domiciliati nella città di Westminster, num. 28, Great George Street, Inghilterra, procuratori legali del convenuto Arthur Robert Hood, l'esecutore testamentario del defunto, i loro nomi e cognomi, indirizzi e qualità, tutti i ragguagli sui loro crediti, un rilievo dei loro conti e la specie delle garanzie (se ve ne hanno) in loro possesso oppure in difetto di che, essi saranno assolutamente esclusi dal beneficio della detta Ordinanza. Ogni creditore trovandosi in possesso di qualsiasi garanzia, dovrà produrre la medesima davanti il giudice signor Chitty, al suo gabinetto nella Corte Reale di Giustizia in Londra, il martedì 1° marzo 1887, alle ore 12 meridiane, questa essendo l'ora stabilita per aggiudicare i crediti,

In data del 6 dicembre 1886.

Thomas & Hick procuratori legali per gli attori 120, Cannon Street Londra E. C.

3055

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.